



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 17 LUGLIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

LA GESTIONE DELL'ENERGIA	4
--------------------------------	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
MARONI, SARANNO ABOLITE QUELLE DELLE AREE METROPOLITANE	6
ALLA CAMPANIA LA BANDIERA NERA.....	7
COMUNICATO DEL 16 LUGLIO 2008.....	8
UNCEM, PER COMUNITÀ MONTANE TAGLIO DI 90 MLN DI EURO.....	9
ANCI, SU ICI MANCANO ANCORA I FONDI	10

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

GESTIONE, PERSONALE E SPESE SOTTO LALENTE	11
---	----

Le recenti modifiche normative e i ripetuti paletti in tema di risorse umane vanno letti in modo sistematico cercando di riportare coerenza in un complesso di regole. Ma resta l'ispirazione di fondo: il governo dei conti pubblici

IL SOLE 24ORE

IMPRONTE DIGITALI PER TUTTI.....	13
----------------------------------	----

Dal 2010 saranno obbligatorie sulla carta d'identità - Maroni: la norma sui rom resta

SICUREZZA, PRIMO SÌ DALLA CAMERA NUOVA STRETTA SUI CLANDESTINI	14
--	----

Pene più severe per recidivi e trafficanti - Incensurati, no ad attenuanti automatiche

SINDACI E VIGILI URBANI IN CAMPO CONTRO IL CRIMINE	15
--	----

LE NUOVE FUNZIONI - Il primo cittadino potrà intervenire in modo autonomo sull'ordine pubblico e segnalare gli stranieri da espellere

SLITTA LA VENDITA DELLE CASERME	16
---------------------------------------	----

Il Governo vara il maxiemendamento - Via al nucleare di quarta generazione

SERVIZI LOCALI, AN BOCCIA IL BLITZ DELLA LEGA	17
---	----

LE PROTESTE - Confservizi chiede lo stralcio immediato - Anigas: per il settore queste norme sono un arretramento, a rischio l'industria privata

SULLA SANITÀ IL GOVERNO «OFFRE» 400 MILIONI.....	18
--	----

INCOGNITA COPERTURA SUL DL ICI	19
--------------------------------------	----

IL QUADRO - Lo sconto sugli immobili fa i conti con le regole fissate in manovra: un odg sblocca la situazione in attesa dei ritocchi al Dl 112

PIÙ TEMPO PER LA RIVALUTAZIONE	20
--------------------------------------	----

Negli appalti pubblici data-ultima al 31 dicembre per il divieto degli arbitrati

L'AMBIENTE: RECUPERO SULLA VIA.....	21
-------------------------------------	----

COMPENSI PA, SOTTO IL TETTO RESTANO IN POCHI	22
--	----

L'8 PER MILLE FINISCE SOTTO ACCUSA.....	23
---	----

ITALIA OGGI

IL GOVERNO METTE A DIETA LA P.A.....	24
--------------------------------------	----

Tagliati enti, indennità, gettoni. I comuni: rischio collasso

ORDINANZE, NIENTE STOP DALLE REGIONI.....	25
ESPULSIONI, RICORSI ANCHE PER POSTA	26
LA REPUBBLICA FIRENZE	
CASE AD AFFITTO CALMIERATO IL CANONE È 450 AL MESE	27
<i>Un'iniziativa pilota a livello nazionale: una risposta, seppur parziale, a un problema enorme come quello dell'emergenza abitativa</i>	
ULTIMATUM A COMUNI E REVET SULL'EMERGENZA RIFIUTI.....	28
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	
COMUNE, ARRIVANO 400 MARCATEMPO ANTI-ASSENTEISMO.....	29
CORRIERE DEL VENETO	
IL RISCHIO DA CORRERE	30
LIBERO MERCATO	
STOP DI BRUNETTA AI PERMESSI SELVAGGI NELLA PA.....	31
<i>Per i sindacalisti oltre 380mila ore di assenza retribuita - Il ministro adesso applica il controllo on line</i>	
IL MATTINO CASERTA	
IMPRONTE DIGITALI AI DIPENDENTI.....	32
<i>Santa Maria Capua Vetere, Giudicianni: voglio un'amministrazione più efficiente</i>	
IL DENARO	
ZONE FRANCHE: IN CAMPO ANCHE CASERTA E SALERNO	33
CALABRIA ORA	
"CARTOLARIZZARE" PER FAR E CASSA	34
<i>Borgia, uno dei modi per riempire le scarse finanze del Comune</i>	
COMUNE, APPROVATO IL CONTRATTO DECENTRATO.....	35
LA GAZZETTA DEL SUD	
UNA CONVENZIONE PER COORDINARE I SUAP SPORTELLI UNICI SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	36
<i>Impegnati il Parco scientifico e tecnologico con la Comunità montana Alto Marchesato</i>	
UN PROGETTO PER COLLEGARE IN RETE VENTISEI COMUNI.....	37

DALLE AUTONOMIE.IT**MASTER**

La Gestione dell'Energia

La liberalizzazione del mercato dell'energia rappresenta una delle grandi opportunità che le PAL possono cogliere per sviluppare al proprio interno quelle figure professionali in grado di ottimizzare i benefici derivanti dalla libera concorrenza. Le grandi possibilità che si offrono alle Pubbliche Amministrazioni possono diventare delle realtà solo a condizione che vengano gestite e sviluppate da professionalità adeguate, ed è a questo scopo che il Consorzio ASMEZ promuove il Master per Energy Manager - MEM, 2a Edizione, SETTEMBRE - NOVEMBRE 2008, che si sviluppa in un percorso modulare specialistico in materia di produzione di energia, risparmio energetico e riduzione delle emissioni inquinanti a fronte delle leggi nazionali e regionali, contemplando tecnologie, esperienze, metodologie e strumenti finanziari per la realizzazione pratica dei progetti. Il master si prefigge di fornire i contenuti ed i supporti formativi in grado di sostenere ed incrementare nel tempo le professionalità di quegli amministratori e funzionari degli EE.LL. interessati a cogliere al meglio le nuove opportunità di sviluppo professionale conseguenti alla liberalizzazione del mercato dell'energia. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is. G1 80143 Napoli.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18, 25 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16, 24, 30 SETTEMBRE e 16 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

SEMINARIO: TEMATICHE DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO - CONTABILE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 22 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/economia.doc>

SEMINARIO: GLI APPALTI DI OPERE PUBBLICHE E LE FORNITURE DI BENI E SERVIZI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 24 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sistemi.doc>

SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale del **15 luglio 2008** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

LEGGI E ALTRI ATTI NORMATIVI

legge 14 luglio 2008, n. 121. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Decreti presidenziali. Decreto del presidente del consiglio dei ministri 6 maggio 2008. Approvazione del "Modello unico digitale per l'edilizia".

Decreto del presidente del consiglio dei ministri 4 luglio 2008. Proroga dello stato di emergenza in relazione, rispettivamente, all'evento franoso verificatosi il 30 aprile 2006 nella frazione Pilastrì nel territorio del comune di Ischia, in provincia di Napoli, nonché al grave movimento franoso nel territorio del comune di Montaguto, in provincia di Avellino.

Decreto del presidente del consiglio dei ministri 4 luglio 2008. Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di grave pericolo in atto nell'area archeologica di Pompei.

Ordinanza del presidente del consiglio dei ministri 4 luglio 2008. Disposizioni urgenti di protezione civile. (Ordinanza n. 3690).

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITA'

Agenzia del territorio. Provvedimento 1 luglio 2008. Accertamento del periodo di irregolare funzionamento dei servizi di pubblicità immobiliare dell'Ufficio provinciale di Lodi.

NEWS ENTI LOCALI

PROVINCE

Maroni, saranno abolite quelle delle aree metropolitane

Le Province delle nove aree metropolitane del nostro paese saranno abolite e saranno sostituite dalle Città metropolitane "Tutto ciò sarà fatto con la collaborazione delle comunità locali, dell'Anci e dell'Upi". Lo ha confermato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, rispondendo al Question time alla Camera. Allo stesso tempo, Maroni ha annunciato che a settembre sul tavolo del Consiglio dei Ministri arriverà il nuovo Codice delle Autonomie. "Puntiamo ad eliminare gli enti intermedi tra le Province e i Comuni per i quali vogliamo una migliore definizione dei compiti - ha spiegato - nessuna abolizione e' prevista per le altre province che svolgono funzioni importanti e insostituibili soprattutto nei confronti dei piccoli comuni".

NEWS ENTI LOCALI**LEGAMBIENTE**

Alla Campania la bandiera nera

Bandiera nera alla Campania. Il tradizionale vessillo dei pirati è stato assegnato alla regione per il cattivo funzionamento dei depuratori. Dal 2002, la Campania ha ricevuto per la seconda volta la bandiera nera di Legambiente, nell'ambito dell'iniziativa Goletta Verde, la campagna di monitoraggio e sensibilizzazione sullo stato di salute dei mari italiani. Stamattina l'associazione ambientalista ha presentato i risultati dei campionamenti effettuati nelle province di Napoli e Caserta, ribadendo che "si tratta di analisi puntuali e non continuative, piuttosto un'istantanea delle condizioni del mare". "La principale causa d'inquinamento è l'abusivismo edilizio - spiegano da Legambiente - che rende i fiumi lo sversatoio di rifiuti di ogni tipo. Manca la volontà politica di rendere operativo il sistema idrico integrato, cioè i depuratori, e l'inquinamento fluviale influisce ovviamente su quello del mare". Il suggerimento del responsabile di Legambiente è "utilizzare l'esercito mettendolo a guardia non delle discariche ma delle foci del Garigliano, del Volturno, del Sarno, dove le ecomafie sversano qualunque cosa". Decisamente migliore la situazione lungo il litorale napoletano e casertano: su 23 località monitorate, 20 sono risultate in regola con i parametri del Dpr 470/82. Tre zone presentano almeno un valore fuori norma e sono quindi più inquinate delle altre: la spiaggia libera antistante la Rotonda Diaz, il litorale di Torre del Greco e la spiaggia di Recommone a Nerano, nel comune di Massalubrense (a cui è stata recentemente assegnata la Bandiera Blu).

NEWS ENTI LOCALI

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

Comunicato del 16 luglio 2008

È in corso di pubblicazione il Decreto del 15 luglio 2008, con cui è stato approvato il modello di certificazione relativo all'acquisizione dei dati circa i risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 23 a 30 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007.

NEWS ENTI LOCALI**MANOVRA****Uncem, per Comunità montane taglio di 90 mln di euro**

L'Ufficio di Presidenza dell'Uncem, riunito d'urgenza oggi a Roma dopo il voto della Commissione Bilancio della Camera, esprime "il più netto dissenso per una decisione che smentisce gli impegni del Governo in tema di riorganizzazione delle Comunità montane e che rappresenta un autentico "dissanguamento" per le stesse, creando inoltre i presupposti per una pesante ripercussione sulla quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini in area montana". L'emendamento aggiuntivo al Decreto Legge sulla manovra di Finanza pubblica votato ieri sera in Commissione Bilancio svuota di fatto il fondo ordinario delle Comunità montane: 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011: 90 milioni di euro in totale, in aggiunta ai pesanti sacrifici già chiesti alle Comunità montane dalla precedente Finanziaria, che aveva stabilito un taglio di circa 70 milioni di euro nel biennio 2008-2009 sul fondo ordinario di 190 milioni di euro. L'Ufficio di Presidenza Uncem richiama "il Governo e il Parlamento alle pesanti conseguenze che si realizzerebbero sul territorio montano del Paese, qualora tale misura dovesse venire confermata, a causa dell'impossibilità, per i piccoli Comuni, di far fronte ai servizi essenziali ai cittadini, oggi erogati dalle Comunità montane".

NEWS ENTI LOCALI**MANOVRA**

Anci, su Ici mancano ancora i fondi

"La fonte del Ministero dell'Economia, purtroppo, non ci rassicura perché non chiarisce il problema della copertura del mancato gettito dell'ICI sulla prima casa e immobili assimilati". Così in ANCI commentano la notizia diramata da fonti del Tesoro in materia di ICI. "Andando con ordine, infatti, non abbiamo ancora capito che fine ha fatto il fondo di cui all'art.5, comma 4 del decreto 93/08 sul quale in Commissione questa notte si è molto discusso. Infatti un emendamento governativo rischiava di metterne in discussione la copertura, inficiando anche le poche certezze in merito al rimborso dell'ICI. Fonti del Tesoro invece non ravvisano problemi in merito alla tenuta finanziaria del provvedimento, senza fornire però elementi certi. Il decreto legge n. 93/08, infatti, prevede uno stanziamento complessivo di 2604 milioni di euro (904 della finanziaria Prodi e 1700 milioni del decreto n.93) a fronte di una certificazione dei Comuni relativa alla riduzione dell'ICI prima casa operata dalla finanziaria 2008 che ammonta a 3009 milioni. A questi 3009 milioni di euro va aggiunto il valore del gettito sulle assimilazioni e pertinenze, aggiunte dal decreto legge 93. Il totale secondo l'ufficio studi del Senato il gettito Ici prima casa ammonta a 3,7 miliardi di euro. La preoccupazione dei Comuni sta tutta qui; nella differenza fra i 2604 milioni di euro stanziati e i 3700 necessari. Per questo già prima della emanazione del decreto legge n.93 chiedemmo che la copertura finanziaria fosse più capiente e fatta in base alle certificazioni dei Comuni del mancato gettito. In Commissione Bilancio l'emendamento dell'On. Rubinato ha accolto questo principio ed ha pre-

visto che i Comuni dovranno certificare entro il 30 aprile 2009 il mancato gettito Ici 2008 in attuazione del DL n.93. Nulla però dice la norma sulla copertura e da qui le preoccupazioni dei Comuni. Questa incertezza poi si somma ai tagli dei trasferimenti erariali connessi al decreto Visco e ai costi della politica, che per l'anno 2008 valgono in totale 1 miliardo e 81 milioni di euro. Il risultato: arriverà ai Comuni la terza rata dei trasferimenti erariali ampiamente sforbiciata dai tagli e a fronte di un mancato gettito Ici di 3700 milioni di euro ne riceveranno 2604".

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

PANORAMA – Controlli

Gestione, personale e spese sotto la lente

Le recenti modifiche normative e i ripetuti paletti in tema di risorse umane vanno letti in modo sistematico cercando di riportare coerenza in un complesso di regole. Ma resta l'ispirazione di fondo: il governo dei conti pubblici

Per comprendere le novità introdotte dalla legge Finanziaria per il 2008 è necessario collegarla con le disposizioni precedenti, in quanto esiste una continuità tra le varie norme che hanno posto misure a carico della spesa di personale. La disciplina per il 2007, contenuta nel comma 557 dell'articolo 1, della legge 296/2006, finalizzava tali misure al concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica contenenti la disciplina del patto di stabilità interno. La normativa risultava diversa per gli enti sottoposti al patto di stabilità interno rispetto a quelli non assoggettati. I primi dovevano assicurare la riduzione delle spese di personale, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, anche attraverso la razionalizzazione delle strutture burocratico - amministrative, senza che fosse indicata la misura della riduzione da operare. Gli enti erano tenuti, nell'ambito della propria autonomia, ad adottare le conseguenti misure attenendosi ai principi desumibili da alcune disposizioni della stessa legge finanziaria e di quella precedente. La spesa per il personale dall'esercizio 2007 è di nuovo rilevante per il patto di stabilità interno; il comma 557 ha quindi indicato esclusivamente i principi ai quali gli enti locali si

devono ispirare per assicurare la riduzione, ma non ne ha stabilito una esatta misura. Peraltro il successivo comma 558 ha previsto la stabilizzazione del personale non dirigenziale a tempo determinato, potendo provocare di conseguenza un possibile incremento di spesa. L'obiettivo di contenimento della spesa per il personale, pur rivestendo rilevanza strategica nelle misure di contenimento della spesa pubblica, non è stato quantificato per gli enti soggetti a patto. In assenza della indicazione del parametro rispetto al quale la riduzione va operata si è cercato in via interpretativa di sopperire alla lacuna. **LE MISURE** - La Finanziaria per il 2008 ha confermato nelle grandi linee le misure di riduzione sulla spesa per il personale introdotte dalla Finanziaria 2007. La possibilità di ottenere deroghe rappresenta la maggiore novità. Per ottenere la deroga devono comunque verificarsi alcune condizioni quali: il rispetto del patto di stabilità interno nel triennio, il contenimento del volume di spesa per il personale nei limiti del parametro stabilito per l'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario e che il rapporto tra popolazione e dipendenti non superi quello stabilito per gli enti in dissesto. Nel 2008 la disciplina del comma 557 della legge Finanziaria per il 2007, co-

me integrata dal comma 120 della successiva legge finanziaria, deve essere considerata cogente e non programmatica anche se si profilano ampie possibilità di deroga che in parte contraddicono il carattere precettivo della norma. Il mancato rispetto del limite non comporta conseguenze se l'ente che risulta in linea con i tre parametri di deroga; ma se anche uno solo dei parametri non viene rispettato è necessario procedere alla riduzione della spesa. La normativa per il 2008 rappresenta la continuazione di quelle precedenti e verifica il trend della spesa per il personale nel triennio. Le misure riguardano anche profili di sana gestione in quanto non vengono in rilievo solo i valori di spesa, ma anche i comportamenti sottesi alle politiche di gestione del personale e specialmente la coerenza della programmazione del fabbisogno globale. Resta aperta e attuale la questione della determinazione delle spese computabili al fine di determinare il complesso della spesa di personale assoggettata ai limiti. Sul punto è da osservare che deve esserci coerenza tra le modalità di individuazione del parametro di riferimento rispetto a quelle utilizzate per stabilire il rispetto del limite. Al riguardo qualche indicazione può provenire dalla disciplina del patto di stabilità interno per alcuni aspetti

complementare a quella sulla spesa di personale. La stessa Finanziaria per il 2008 all'articolo 3, comma 137, ha previsto per le Regioni e gli Enti locali sottoposti al patto di stabilità che i maggiori oneri di personale corrispondenti a quanto previsto dalle intese ed accordi di cui al comma 131 sono esclusi, per l'anno 2008, dal computo delle spese rilevanti ai fini del rispetto delle disposizioni del patto di stabilità interno. La circolare 8/2008 punto A 6 in materia di spesa per il personale ribadisce l'esclusione dal computo delle spese rilevanti ai fini del rispetto del patto di stabilità per l'anno 2008 dei maggiori oneri contrattuali derivanti dall'applicazione degli accordi e delle intese. **I PROBLEMI** - Per comprendere le innovazioni del 2008 è necessario tenere conto dell'interpretazione da dare alle norme del 2007. Va tenuto presente che in quell'anno si è verificata una svolta determinante negli indirizzi della normativa sia per la spesa di personale che per il patto di stabilità. Dal 2007 si è verificata una generale inversione di tendenza sul ricorso a tipologie lavorative diverse dal lavoro a tempo indeterminato, confermata e rafforzata dalla Finanziaria 2008. Infatti nel 2007 è stata prevista la stabilizzazione dei rapporti come linea programmatica e nel 2008 il contratto di lavoro

ro subordinato è stato considerato modalità di assunzione esclusiva per le Pa. La nozione di spesa di personale da assumere per l'adozione delle misure di riduzione, in assenza di una definizione nel testo della legge Finanziaria per il 2007, può essere ricavata dal concetto espresso nella finanziaria del 2006. Infatti la ratio del contenimento degli oneri per il personale è rimasta immutata anche se i vincoli posti nel 2006 risultavano di maggiore intensità precettiva, stabilendo l'esatta indicazione del quantum di riduzione. Secondo un parere reso dalla Sezione Veneto (94/2007) la disapplicazione, incide anche sulle detrazioni dal computo della spesa di personale introdotte dalla norma di riferimento, in particolare dal comma 199 della legge Finanziaria per il 2006, ed esplicate nella circolare interpretativa 9/2006 della Ragioneria generale dello Stato, che risultano condizionate dal successivo intervento normativo. A giudizio della Sezione, le detrazioni non dovranno essere operate, eccetto nei casi in cui la componente di spesa sia incomprimibile (come nell'ipotesi di spesa derivanti da assunzioni obbligatorie per legge) o sia a totale rimborso di altre amministrazioni o a totale carico di finanziamenti comunitari o privati che non comportano alcun aggravio per il bilancio dell'ente. Il più rilevante effetto che deriva da tale interpretazione è che dovrebbero essere computati anche gli oneri conseguenti agli aumenti contrattuali previsti per l'applicazione del Ccnl del personale dipendente per gli anni 2006-2007, nonostante siano stati esclusi dal comma 199 della legge Finanziaria per il 2006, nonché gli arretrati dovuti

ad applicazioni contrattuali per personale in quiescenza. Un punto rilevante nell'iter interpretativo è costituito dal valore assegnato alla disapplicazione delle norme precedenti introdotta dalla Finanziaria 2007. Non vi è dubbio che la disapplicazione segni un momento di svolta nella normativa, in quanto, pur essendo rimasto immutato l'obiettivo di fondo del controllo della dinamica della spesa per il personale, essa veniva ispirata a diverse strategie. Quindi con il 2007 si sarebbe inteso in qualche modo voltare pagina e specialmente soprassedere all'applicazione delle sanzioni che nel frattempo erano state stabilite per l'inosservanza delle norme. Di qui l'interpretazione che, per l'applicazione dei limiti nel 2007, prescinde anche dalle esclusioni dal computo previste negli anni precedenti.

LE LINEE GUIDA - Le linee guida per l'applicazione dei limiti della spesa per il personale nel bilancio di previsione 2008 ancora una volta si sono poste l'obiettivo di raccogliere i diversi comportamenti seguiti dagli enti lasciando spazio alle successive valutazioni delle Sezioni regionali. La struttura del questionario è calibrata in modo da evidenziare esattamente come sia composto l'aggregato di spesa di personale che ciascun ente ha preso in considerazione per l'applicazione delle misure, infatti per ciascuna componente viene richiesto in primo luogo se sia o meno presente e quindi se sia stata inclusa o meno nell'aggregato. Viene inoltre richiesta l'indicazione della serie storica precedente rappresentata secondo i criteri utilizzati per le previsioni 2008. Dopo l'esposizione del dato di spesa il questionario passa a verificare, nel caso in cui la riduzione del-

la spesa non sia stata conseguita, la sussistenza delle condizioni che consentono la deroga. Tali condizioni sono rappresentate: - dal rispetto del patto nell'ultimo triennio per gli enti assoggettati; - dal volume di spesa di personale al di sotto del parametro di deficitarietà; - che il rapporto tra dipendenti e popolazione non superi quello prescritto per gli enti in dissesto. Per gli enti non soggetti al patto le condizioni imposte per la deroga sono di maggiore incisività. Nel complesso la deroga è ammessa per gli enti che assicurano un certo equilibrio finanziario e che non presentino nell'impiego del personale una sproporzione evidente rispetto alle dimensioni della gestione. Infatti i parametri presi a riferimento sono calibrati per valutare situazioni di squilibrio strutturale e di norma non dovrebbero essere raggiunti. Alcune questioni sulla esatta interpretazione delle misure per il personale restano comunque aperte. La prima consiste nel valutare se gli oneri contrattuali vadano o meno esclusi dalla serie storica. Sulla questione che ha aperto il parere 94/2007 della Sezione Veneto è stato espresso un recente avviso da parte della Ragioneria generale dello Stato. Con la nota 34748 del 31 marzo 2008, sono stati, infatti, forniti «criteri per il calcolo delle spese del personale secondo il comma 557 della legge finanziaria 2007». Nella definizione delle spese per il personale viene fatto rinvio a quanto disposto con la precedente circolare 9/2006; la casistica delle componenti considerate e di quelle escluse dalla determinazione della spesa coincide con quelle indicate nelle linee guida sul bilancio 2008 approvate dalla Corte. La Ra-

gioneria generale limita l'esclusione dal computo delle spese del personale ai maggiori oneri derivanti dal contratto biennio 2006/2007 facendo riferimento a quanto stabilito dalla legge per il patto di stabilità. Sembra così risolto positivamente il problema che si era posto a seguito dell'interpretazione che indicava di includere nel computo della spesa 2007 anche gli oneri contrattuali. Nella indicazione della misura del contenimento della spesa 2008 la nota della Rgs non fornisce un preciso parametro, mentre afferma il principio della omogeneità nella sequenza dati 2006-2008. Da tale principio potrebbe desumersi l'indicazione di mettere a raffronto il 2008 con l'anno 2007. Sul punto la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per l'Umbria con il parere 2/2008 ha ritenuto che «la riduzione del costo del personale 2008 debba essere calcolata rispetto a quanto effettivamente speso nel 2007». I criteri di contenimento della spesa per il personale contenuti nelle leggi finanziarie che si sono avvicendate negli ultimi anni, a causa della stratificazione delle norme e delle indicazioni a volte laconiche che esse contengono, hanno ricevuto indirizzi interpretativi che non sono risultati univoci. La normativa che pone limiti alla spesa per il personale va letta in modo sistematico, cercando di riportare coerenza in un complesso affastellato di disposizioni. L'interpretazione deve essere, comunque, orientata nella direzione che le norme perseguono e cioè il contenimento della spesa pubblica.

Francesco Petronio

IL PACCHETTO ANTI-CRIMINE – Tecnologia e identificazioni - **Dieci anni** - Confermato il raddoppio del periodo di validità del documento

Impronte digitali per tutti

Dal 2010 saranno obbligatorie sulla carta d'identità - Maroni: la norma sui rom resta

ROMA - Non solo firma e fotografia ma anche impronte digitali nelle carte d'identità che verranno rilasciate dal 1° gennaio 2010. La novità, introdotta con un emendamento all'articolo 31 del D1 in (primo firmatario è Marco Marsilio, del Pdl, ma hanno votato a favore anche i parlamentari di Pd, Udc e Idv), è figlia delle polemiche che nelle ultime settimane s'erano scatenate sull'ordinanza voluta dal ministro dell'Interno per la schedatura dei rom nei campi nomadi. Ieri Roberto Maroni ha salutato con favore la norma («l'approvo in pieno ma nulla cambia nell'azione di identificazione che stiamo svolgendo nei campi»). E lo stesso hanno fatto tutti i leader dell'opposizione sottolineando, tuttavia, la discontinuità che le «impronte per tutti» introducono rispetto alle «schede razziali e discriminatorie decise in nome della sicurezza». La misura sulle impronte digitali s'accom-

pagna al raddoppio da 5 a 10 anni della durata delle carte d'identità attualmente in circolazione. E, in prospettiva, incrocia con il piano di introduzione della carta d'identità in versione elettronica, che è attualmente nelle tasche di circa due milioni di italiani grazie alla sperimentazione in corso da qualche anno in circa 200 comuni. «Speriamo che questo emendamento dia una spinta positiva al piano di passaggio alle carte elettroniche - ha commentato Feliciano Polli, responsabile del progetto per l'Anci - anche se prima di arrivare all'obiettivo di 40 milioni di card con impronta digitale e codice fiscale dovranno essere risolti una serie di problemi che riguardano i soggetti cui è stato affidato l'incarico di produrre le macchine che rilasciano le card e distribuirle ai comuni». Il riferimento è al contenzioso tuttora aperto tra il Poligrafico dello Stato e Finmeccanica, impegnati nel pro-

getto delle carte elettroniche tramite il consorzio Innovazione e progetti (Ip) dall'ottobre del 2005. La società, cui partecipano anche le Poste, era stata sciolta dal Poligrafico (che controlla il 70%) dopo il taglio del prezzo delle carte da 30,5 a 20 euro, deciso con un decreto ministeriale del febbraio 2007. Visti i margini più ridotti s'era deciso di ricorrere al mercato e, all'inizio dell'anno, il Poligrafico ha bandito gare per la fornitura delle macchine di distribuzione delle card sulla base di un piano in project financing del valore di zoo milioni e che prevedeva, appunto, l'obiettivo dell'emissione di 40 milioni di carte elettroniche e un rinnovo annuo di 8-9 milioni di card. Ma Finmeccanica ha fatto ricorso al Tar, che ora dovrà pronunciarsi sia sulla chiusura di Ip sia sulle gare aperte. Nel caso di una sospensiva, fonti vicine al dossier sostengono ora che Finmeccanica e il Poligrafico

co potrebbero cercare in tempi stretti una soluzione condivisa. Anche perché il raddoppio della durata delle carte d'identità deciso dal Governo impone la riscrittura del business plan. A questo punto, pur di centrare l'obiettivo della registrazione delle impronte digitali sulle carte d'identità a partire dal 2010, i due partner potrebbero decidere di salvare parte del lavoro fatto fin qui e che dovrebbe consentire la consegna di 17.500 distributori di card in tutti i Comuni entro i primi mesi del 2009. L'addio definitivo alle carte d'identità in versione cartacea doveva avvenire entro il gennaio 2007, una data ora solo teoricamente rinviata al 31 dicembre 2008 dal Codice dell'amministrazione digitale, che prevede la possibilità dell'accesso offline per tutti i cittadini ai servizi della pubblica amministrazione.

Davide Colombo

IL PACCHETTO ANTI-CRIMINE - Le misure del decreto

Sicurezza, primo sì

Dalla Camera nuova stretta sui clandestini

Pene più severe per recidivi e trafficanti - Incensurati, no ad attenuanti automatiche

MILANO - Patteggiamento allargato per i reati soggetti a indulto. Stretta sulle associazioni criminali. Riscrittura di alcuni reati chiave nella disciplina dell'immigrazione. Sicurezza stradale con un presidio penale più saldo. Il decreto legge con le misure urgenti sulla sicurezza ha ricevuto ieri il voto della Camera e adesso passa al Senato dove, nella versione attuale, dovrà essere convertito in legge entro la fine della prossima settimana. Se il ministro della Giustizia Angelino Alfano mette l'accento sulla qualità delle misure antimafia con l'innalzamento delle sanzioni, la preclusione al gratuito patrocinio e le facilitazioni per la confisca, il ministro dell'Interno Roberto Maroni garantisce che i provvedimenti attuativi (concentrati sulla parte che affida maggiori poteri agli enti locali nell'azione di prevenzione e repressione) saranno pronti entro pochi giorni e dovrebbero essere presentati al Consiglio dei ministri del 25 luglio. In realtà la fisionomia del decreto legge, al di là della modifica sulla sospensione per alcuni procedimenti penali e la corsia preferenziale per altri, esce profondamente cambiata dal maxi emendamento del Governo e dalle correzioni apportate nel corso del cam-

mino parlamentare. Sul piano del diritto penale è stata modificata la disciplina sull'immigrazione con la previsione dell'arresto in flagranza e del processo per direttissima nei confronti dello straniero (anche cittadino comunitario) che trasgredisce all'ordine di espulsione pronunciato dal giudice nei confronti di chi ha commesso un reato sanzionato con pena superiore a 2 anni. Confermata l'aggravante di clandestinità, la nuova versione del decreto mette un limite alla concessione delle attenuanti generiche, per tutti e non solo per gli stranieri, prevedendo che l'assenza di precedenti penali e quindi la condizione di incensurato non può bastare da sola per ottenere il beneficio. Stretta poi sui reati a garanzia della trasparenza dell'identità con sanzioni che possono arrivare sino a 6 anni per chi dichiara false generalità al pubblico ufficiale oppure a 5 anni per chi rende false dichiarazioni sulla propria o altrui identità. Modificata poi la disciplina a carico di chi cede immobili a clandestini: viene chiarito che l'affitto rientra nella condotta penalmente rilevante e che la confisca dell'immobile colpisce anche chi ha patteggiato la condanna o ha beneficiato della sospensione condizio-

nale della pena. Sanzioni più elevate, da un terzo alla metà a carico di chi favorisce l'ingresso di cittadini stranieri senza permesso di soggiorno in numero rilevante (più di 5) oppure in concorso con altre persone nel commettere il delitto. Aumenta poi, nel massimo, da 1 a 3 anni la detenzione per il datore di lavoro che impiega stranieri irregolari. Tra le modifiche di diritto sostanziale poi, quelle contro la criminalità organizzata. L'articolo 416 bis del Codice penale viene inasprito con misure più severe che colpiscono sia il "semplice" partecipante a un'organizzazione criminale (vengono comprese anche quelle straniere), per il quale la misura passa da un massimo di 10 anni a uno di 12, sia il promotore od organizzatore, con una sanzione che passa da un massimo di 12 a uno di 14 anni. E sul piano delle misure patrimoniali, il decreto legge agevola la confisca dei beni detenuti non solo dal sospetto criminale, ma anche dai suoi eredi o da figure schermo o comunque addette a filtrare la reale proprietà. Viene reso più aspro anche il trattamento nei confronti dell'automobilista che rifiuta di sottoporsi al test sulla quantità di alcol: la condanna per il relativo reato (il rifiuto infatti

torna a costituire reato, ma questo era già stato previsto dalla versione precedente del decreto) comporta anche la sospensione della patente da 6 mesi a 2 anni e la confisca del veicolo. Per quanto riguarda invece la procedura penale, la misura più significativa, al netto della disciplina sulla sospensione e di provvedimenti di natura più organizzativa come quelli indirizzati a favorire la fase delle indagini soprattutto sul piano organizzativo, è quella che riapre i termini del patteggiamento, anche quando siano già trascorsi o ci sia stata comunque una proposta respinta dal giudice o sulla quale ci sia stato il dissenso da parte del pubblico ministero. La richiesta o la nuova richiesta (nel caso ce ne sia stata una diversa in precedenza) può essere presentata dalla difesa ma anche dalla pubblica accusa e riguarda i soli processi pendenti in primo grado. Infine, tra le modifiche rispetto alla versione precedente del testo, le restrizioni in materia di sospensione della pena a carico di chi ha commesso reati come il furto o l'incendio con particolari aggravanti.

Giovanni Negri

Rafforzati i poteri di ordinanza, ma si rinvia ai testi attuativi

Sindaci e vigili urbani in campo contro il crimine

LE NUOVE FUNZIONI - Il primo cittadino potrà intervenire in modo autonomo sull'ordine pubblico e segnalare gli stranieri da espellere

MILANO - Più poteri in materia di sicurezza e ordine pubblico. competenze nuove in tema di clandestini, maggiore autonomia nel regolare anche i ritmi delle città quando si presentino situazioni di emergenza. La figura del sindaco, e pure quella dei suoi organi ausiliari, esce ridisegnata dal decreto legge 92, anche se all'architettura forte abbozzata dal governo manca ancora il contenuto, che arriverà dai regolamenti ministeriali. E non è poco, comunque, considerato che le definizioni dei confini e i limiti al nuovo super-sindaco sono attesi proprio attraverso fonti normative di secondo livello, previste nei tre mesi successivi all'entrata in vigore della legge. Il primo cittadino potrà intervenire in modo del tutto autonomo, seppur con la «preventiva comunicazione» al prefetto, negli ambiti di pubblica sicurezza e di ordine pubblico; ancora, «concorrerà» a far funzionare la «cooperazione» tra la sua polizia locale di fatto ormai quasi equiparata alle altre forze dell'ordine - e quelle statali (questura e carabinieri); segnalerà alla procura della repubblica e alla prefettura la presenza di stranieri irregolari, anche se di nazionalità Ue, per agevolare l'espulsione o l'allontanamento (che restano però di competenza del questore). Resta da stabilire (e lo farà appunto un decreto), che cosa comprenda la definizione di «incolumità pub-

blica e sicurezza urbana», che giustifica l'adozione, da parte del super-sindaco, di «provvedimenti anche contingibili e urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento». Di più, il primo cittadino potrà modificare d'imperio gli orari dei negozi, dei pubblici esercizi e anche dei servizi e degli uffici pubblici «quando a causa di circostanze straordinarie si verifichino particolari necessità dell'utenza, o per motivi di sicurezza urbana». Sui nuovi e allargati poteri, comunque, il prefetto mantiene il diritto di ordinare ispezioni e di acquisire dati e notizie «interessanti». Il decreto sicurezza sancisce poi, al termine di un percorso decennale, la definitiva "promozione"

degli ex vigili urbani. Le polizie locali (municipali e provinciali) collaboreranno ai periodici piani coordinati di controllo del territorio (finora prerogativa di polizia e carabinieri), e soprattutto potranno avere accesso al Centro elaborazione dati del ministero dell'Interno, sia per consultazione ma anche per aggiornare il database. Come si raccorderanno gli ex vigili con gli ex fratelli maggiori delle polizie statali verrà stabilito da un decreto congiunto di Interni, Giustizia, Difesa ed Economia.

Alessandro Galimberti

MANOVRA - Tensione alla Camera, il Pd accusa: impegni traditi - Cessione di immobili: abolito l'obbligo di certificato energetico

Slitta la vendita delle caserme

Il Governo vara il maxi emendamento - Via al nucleare di quarta generazione

ROMA - Il pacchetto sul nucleare di quarta generazione. L'ammorbidimento delle nuove procedure di copertura delle leggi di spesa, anche per "salvare" il decreto Ici. E lo stanziamento dei già annunciati 400 milioni per la sanità in funzione anti-ticket. Sono queste i tre correttivi del Governo al decreto sulla manovra estiva non approvati dalle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio ma "ripescati" nel maxi emendamento depositato ieri sera alla Camera dal ministro Elio Vito, in maniera inaspettata e considerata «anomala» dall'opposizione, su cui l'Esecutivo si prepara a chiedere la fiducia. Il testo, per effetto di ritocchi apportati dalle Commissioni alla fine di un'ultima maratona notturna di quasi n ore, prevede anche lo stop al taglio degli organici di forze di polizia, militari e pompieri, la nascita entro sei mesi della nuova Banca del Sud, con "dote" iniziale di 5 milioni. E lo slittamento al 2009 della prima fase di dismissioni di immobili non strumentali della difesa, con conseguente rinuncia ai 2 miliardi di incassi previsti per il 2008 (compensati da altre misure). La "blindatura" potrebbe essere formalizzata già oggi all'avvio del dibattito in Aula, posticipato di 24 ore su un'esplicita richiesta

delle opposizioni, che è stata accolta dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, nonostante il pressing della maggioranza per chiudere la "partita" a Montecitorio entro la settimana. Proprio la decisione di far slittare e dilazionare i tempi del dibattito, non lasciava presagire la presentazione già ieri sera del maxi emendamento sul quale già nel pomeriggio si era acceso lo scontro tra opposizione e maggioranza. Il testo assorbe tutti i correttivi votati nelle Commissioni. Compresi gli aiuti alle giovani coppie per l'acquisto della prima casa e l'abolizione dell'obbligo di certificazione energetica di edifici per la vendita o l'affitto degli immobili. Del pacchetto fanno parte anche l'utilizzo dei conti bancari dormienti per alimentare la "social card" per i poveri e l'istituzione di un fondo ad hoc per lo sviluppo nell'ambito della Cassa depositi e prestiti. La no-stop in commissione non è priva di momenti di tensione tra maggioranza. Che proseguono nel pomeriggio quando le opposizioni chiedono tempi più lunghi per il dibattito e la presenza del ministro Giulio Tremonti in Aula. Presenza confermata per oggi da Vito, che però annuncia subito che nel maxi emendamento saranno inseriti anche i correttivi dell'E-

secutivo già presentati in Commissione ma non esaminati (o accolti). Il Pd attacca Vito e parla di «affronto al Parlamento» definendo «sconcertante» l'atteggiamento del Governo. Immediata la reazione del ministro: quello del Governo è «un comportamento conforme alle regole». Ma anche Walter Veltroni, che critica duramente la manovra del Governo, dice che il Pd è pronto a dare battaglia soprattutto contro i tagli sulla sicurezza. A questo punto resta da vedere che cosa accadrà in Aula: si partirà oggi e si proseguirà domani con il probabile ricorso alla fiducia da parte del Governo. In questo caso la "blindatura" verrebbe votata sabato o lunedì 21 (con il 22 il voto sull'intero provvedimento). Tornando al testo, tra gli ultimi ritocchi dei circa 150 approvati in Commissione, quelli sulla sanatoria per la pubblicazione online delle dichiarazioni dei redditi e sullo slittamento di 20 giorni del "taglia-leggi" (la cancellazione, entro 180 giorni e non 160, di quasi 3.500 leggi, più altrettante per via amministrativa). Disco verde al «fondo speciale di garanzia» per l'acquisto della prima casa da parte di «copie o nuclei familiari monogenitoriali con figli minori» (dote di 4 milioni per il 2008 e 10 per il 2009). E

dall'esclusione dall'opzione di acquisto dell'appartamento Iacp che abitano dei soggetti che risultano proprietari di un'altra abitazione o siano morosi nel pagamento del canone di locazione. Ok anche l'accentramento delle risorse Fas per progetti di rilevanza nazionale. Ma l'emendamento è stato integrato da correzioni sollecitate dalle regioni del Sud per scongiurare il rischio di un travaso di risorse verso il Nord: viene specificato che almeno l'85% è destinato al Mezzogiorno. Quanto all'abolizione della certificazione energetica sugli edifici, le Regioni che hanno recepito l'obbligo già in fermento. Diventa poi più stringente il divieto per gli enti territoriali di ricorrere ai derivati. Confermata l'eliminazione dal 131 della riforma dell'Authority dell'energia. Scatta l'eliminazione del taglio dei compensi per i sindaci virtuosi e l'aumento (al 30%) di quelli con i conti in rosso. E anche un ulteriore taglio di 30 milioni alle Comunità montane. Dopo le proteste della Fieg, Palazzo Chigi afferma che ci sarà una modifica per far slittare al 2011 l'obbligo di pubblicazione di atti e documenti amministrativi solo sui siti Internet della Pa.

Marco Rogari

Il partito di Fini annuncia un Ddl: troppe deroghe sull'in-house - Dubbi anche in Forza Italia

Servizi locali, An boccia il blitz della Lega

LE PROTESTE - Confservizi chiede lo stralcio immediato - Anigas: per il settore queste norme sono un arretramento, a rischio l'industria privata

ROMA - Scontro aperto tra An e la Lega sulla riforma dei servizi pubblici locali, varata in versione "soft" con una norma inserita nel decreto della manovra. Un blitz "notturno" della Lega ha sancito il principio della gara, ma con una serie di deroghe e limitazioni che hanno scontentato praticamente tutti. Non solo l'opposizione, ma anche la gran parte delle imprese che già operano nel settore e l'ala della maggioranza rappresentata da An e ampi strati di Forza Italia. Oggi An, nel corso di un convegno a Roma, presenterà un suo Ddl: sarà il responsabile del Dipartimento enti locali, il senatore Giovanni Collino, a lanciare la proposta. «Il testo del governo sui servizi pubblici locali - dice - deve essere stralciato dal decreto al fine di un necessario chiarimento nella maggioranza. Il blitz della Lega ha tradito lo spirito della riforma per preservare qualche roccaforte di potere lo-

cale. Su questi temi, in passato, sono stato in disaccordo con Linda Lanzillotta ma adesso non posso che ritrovarmi in sintonia quando attacca questa riforma pasticciata». Nei giorni scorsi, accanto a Linda Lanzillotta, firmatrice del Ddl che non vide mai la luce nella precedente legislatura e autrice anche di una proposta di legge depositata lo scorso maggio, è stato anche Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e responsabile Anci per le liberalizzazioni locali, a denunciare il ridimensionamento del disegno riformatore. Perché l'affidamento in-house, di fatto, può rientrare dalla finestra per le società miste pubblico-privato quotate in Borsa. Basterà evidenziare particolari «caratteristiche economiche, sociali o ambientali» e inviare una relazione all'Antitrust e all'Authority di settore, che peraltro non hanno su questo tema reale potere di intervento. Anche le imprese, a partire dall'as-

sociazione di settore Confservizi, chiedono lo stralcio dal decreto. Anigas, che rappresenta le aziende che operano nel settore del gas, inette in rilievo altre tre pericolose anomalie che possono tradursi in un'alterazione della corretta competizione: «Per il settore del gas questa riforma rappresenta un arretramento. Infatti, la norma prevede che il servizio possa essere affidato senza gara a società pubbliche o miste mentre dal 2000 un provvedimento ha stabilito che per il gas la gestione è obbligatoriamente attribuita solo tramite gara». Anigas contesta inoltre la norma in base alla quale tutti gli operatori oggi presenti sul mercato non possono partecipare alle gare indette in ambiti territoriali diversi da quelli in cui già si trovano. Fanno eccezione le società miste quotate in borsa (ex municipalizzate): «È un gravissimo attacco all'industria privata del gas in Italia. Stiamo parlando del 60%

del mercato che rischia di diventare una presenza marginale». Terza "falla": «La norma stabilisce che la proprietà delle reti sia pubblica. Questo può essere corretto per altri settori - sottolinea l'associazione - ma non per il gas dove l'80% delle reti locali è di proprietà dei privati che le hanno costruite». Collino mette in luce un altro rischio: la norma dice che «restano salve le procedure di affidamento già avviate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Significa che in questo arco di tempo potrà succedere di tutto». Il Ddl che sarà presentato da An punta soprattutto a puntualizzare i requisiti ai quali subordinare la legittimità dell'affidamento alle società miste e il grado di dettaglio con cui delineare il partner societario.

C.Fo.

SUPERTICKET - Lite con i Governatori sui fondi per abolire il contributo a carico dei cittadini

Sulla Sanità il Governo «offre» 400 milioni

La sorpresa è arrivata nella notte tra martedì e mercoledì a Montecitorio, subito dopo lo scontro appena consumatosi a Palazzo Chigi tra Giulio Tremonti e Roberto Formigoni. E per le Regioni il risveglio è stato doppiamente amaro: per la copertura dell'abolizione del superticket su visite e analisi, infatti, il Governo aveva messo sul piatto alla Camera solo 50 degli 834 milioni che invece servirebbero. Almeno per il momento, insomma, neppure l'ombra dei 400 milioni che invece Tremonti aveva promesso al vertice delle liti e che ai governatori neppure bastavano. Niente di fatto, aveva scritto il Governo, il resto lo paghino le Regioni. La partita a scacchi sulla spesa sanitaria si sta giocando sul filo di lana. Perché la sfida è apertissima e le diplomazie stanno cercando un compromesso. Quei 400 milioni che sono apparentemente "spariti", ha poi fatto sapere il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, non sono stati affatto cancellati: riappariranno nel maxi emendamento, ma sia chiaro che sono «l'ultima offerta». Prendere o lasciare, quasi un ultimatum. E quanto a Formigoni ed Errani: «Fanno i sindacalisti». Parole

che non spaventano le Regioni. Tanto che ieri il governatore lombardo non ha lasciato affatto cadere la polemica col ministro dell'Economia, anzi: «Tremonti? Un vero signore, come sempre. Ma sbaglia. E questa volta se rompe con le Regioni fa del male a se stesso e al Governo», ha rincarato la dose Formigoni dopo il vertice di martedì in cui il ministro lo aveva accusato di essere «irresponsabile». Ironizza, Formigoni. Non senza rinunciare però a far sapere che «sono in corso contatti a vari livelli» per cercare di comporre il dissidio. Da Fitto a Letta ai parlamentari, chissà, sono numerosi i messaggeri indiziati di cercare la pace tra il Governo (e la sua maggioranza) e le Regioni. Con in più il jolly di Bossi e della sua "intercessione" presso Tremonti, ha ricordato sempre Formigoni. Si vedrà. Ma sia chiaro: oltre i 400 milioni in più attesi nel maxi emendamento non si andrà, mai e poi mai. Le ipotesi di lavoro per cercare di comporre il puzzle non mancano. Una, in particolare: utilizzare i 400 milioni che il Governo mette a disposizione per evitare intanto fino al 30 giugno prossimo qualsiasi ticket. Poi, nella discussione del nuovo «Pat-

to sulla salute» (da siglare per fine ottobre 2008) individuare le soluzioni finanziarie possibili. In qualche modo la partita verrebbe sospesa fino al 1 luglio del 2009. Altrimenti quei 430 milioni che mancano (dai quali andrebbero però sottratti almeno 100 milioni per i tagli agli stipendi dei manager e dei costi degli organismi politici) si tradurrebbero in una valanga di mini-ticket su tutto. O anche solo in un ticket per visite e analisi a quel punto da 3-4 euro. Situazione come sempre complicatissima, insomma, sotto il cielo del Ssn. Anche perché Sacconi ha confermato ancora una volta il rischio di altri commissariamenti in arrivo dopo quello già avvenuto nel Lazio con Piero Marrazzo commissario ad acta di se stesso, puntando il dito verso le traballanti condizioni di bilancio di Abruzzo, Calabria, Campania e Sicilia. All'Economia è già stata abbozzata una deadline: tra settembre e ottobre potrebbe scattare il redde rationem. Anche se il caso dell'Abruzzo, appena travolto dallo scandalo delle tangenti che ha decapitato la giunta, potrebbe avere un punto di caduta ben più immediato. E così potrebbe essere anche per la Calabria, dove, sotto i

tappeti dei vecchi bilanci, sarebbe stato scoperto un disavanzo miliardario assolutamente impreveduto. Ma non basta. Ad alzare la voce sono stati ieri anche i manager delle Asl e degli ospedali-azienda, che hanno scritto a Berlusconi, Tremonti, Sacconi e Letta (e alle Regioni) per contestare il paventato futuro taglio del 20% dei loro stipendi e di quelli dei direttori sanitari e amministrativi: ma come, scrivono, non sta forse il Governo intanto aumentando il tetto degli stipendi ai manager pubblici? E poi: perché dobbiamo guadagnare meno di un nostro sottoposto, un primario, quando le nostre paghe sono ferme al 2001? Non sarà mai che - domandano, dopo il blocco deciso dai manager Asl della Campania per gli aumenti che s'erano benevolmente concessi - il disegno sia quello di far morire la Sanità pubblica che proprio di top management avrebbe bisogno per guarire? La nostra «non è una rivendicazione sindacale», affermano. Anche se qualcuno, senza però dirlo apertamente, fa la voce grossa e addirittura agitalo spettro di dimissioni in massa. A trovare altri posti di lavoro.

Roberto Turno

FISCO E LAVORO - Il provvedimento rallenta sul traguardo: il voto finale slitta a oggi

Incognita copertura sul Dl Ici

IL QUADRO - Lo sconto sugli immobili fa i conti con le regole fissate in manovra: un odg sblocca la situazione in attesa dei ritocchi al Dl 112

ROMA - Il decreto legge sull'Ici ha rischiato di non superare l'ultimo ostacolo per le incognite sulla copertura dello sconto sulle prime case. E si è sbloccato dopo un ordine del giorno approvato dall'aula del Senato che ribadisce come gli interventi legislativi debbano rispettare le norme sulla copertura in vigore al momento della presentazione alle Camere. Il tutto per superare l'ingorgo determinato dall'entrata in vigore, nel frattempo, delle disposizioni sulla "copertura rafforzata" contenute nel Dl 112 (non rispettate dal taglio dell'Ici). Disposizioni che potrebbero essere, peraltro, modificate in tempi molto brevi. L'ordine del giorno, dunque, ha permesso ieri alla maggioranza al Senato di procedere nell'esame del disegno di legge di conversione del Dl 93/2008, su Ici, straordinari e mutui. Mentre un altro ordine del giorno delle commissioni riunite prevede l'introduzione di un tetto

programmato della pressione fiscale, con l'indicazione della ripartizione di quest'ultima per i diversi livelli di governo. Arriverà, quindi, con tutta probabilità oggi il via libera definitivo al Dl Ici, dopo lo scontro sulla copertura. La seduta di ieri è stata molto difficile ed è stata anche sospesa su richiesta del Pd. Ripresa la seduta l'Aula ha bocciato la proposta di Enrico Morando (Pd) di non passare alla votazione sugli articoli. Morando aveva spiegato: «Il decreto presenta serissimi problemi di copertura finanziaria. Secondo il Governo, non secondo l'opposizione, determina un aumento non compensato del fabbisogno nel 2008 per ben 668 milioni di euro e nel 2009 per ben 301 milioni di euro». Inoltre - rilevava Morando - il Dl 112 in vigore, e all'esame della Camera, prevede che i provvedimenti di spesa debbano recare un'adeguata copertura non solo per il saldo netto da finanziare

ma anche per il fabbisogno e per l'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Per la maggioranza la questione della copertura sarà, però, risolta - ha assicurato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito - con il maxiemendamento al decreto legge 112, quindi con un provvedimento successivo al Dl 93. «Il Dl fiscale ha già tutte le coperture - ha spiegato Vito - ma c'è l'esigenza di un coordinamento normativo» con il decreto sulla manovra». Il decreto Ici, dunque, a questo punto dovrebbe essere blindato ed è avviato a diventare legge, sempre che dal Quirinale non arrivino dubbi per l'operazione di copertura. Con il Dl 93 è stata, fra l'altro, stabilita l'esenzione dall'Ici per l'abitazione principale del soggetto passivo dell'imposta comunale. Il beneficio vale anche per gli immobili in cui dimorano abitualmente il contribuente e i suoi familiari, nonché per unità im-

mobiliari assimilate da regolamenti o delibere comunali all'abitazione principale. Il testo originario del Dl non prendeva in considerazione l'assimilazione stabilita per delibera, situazione corretta dalla legge di conversione. Tra le novità, la possibilità di ravvedimento senza sanzione per coloro che, nell'incertezza, non avevano pagato l'imposta. Tutto confermato, invece, per la detassazione degli straordinari. Il provvedimento contiene anche le disposizioni sulla rinegoziazione dei mutui. In materia di rapporti dei cittadini con le banche, l'assemblea ha votato un ordine del giorno per impegnare il Governo a predisporre norme per rendere nulle le clausole di massimo scoperto. E Unicredit ha dato l'annuncio di voler lanciare prodotti che escludono questo tipo di commissione.

Antonio Criscione

IL SOLE 24ORE – pag.27

IL DECRETO MILLEPROROGHE» - Per l'affrancamento di terreni e quote, in scadenza lunedì, si prepara il rinvio al 31 ottobre

Più tempo per la rivalutazione

Negli appalti pubblici data-ultima al 31 dicembre per il divieto degli arbitrati

ROMA - È stato da poco prorogato dal 30 giugno al 20 luglio (con rinvio automatico al giorno dopo, lunedì 21), ma si prepara a prendere altro tempo. Il termine per la rivalutazione di quote e terreni potrebbe slittare al 31 ottobre se l'emendamento al decreto legge sul monitoraggio della spesa (il 97 del 2008), approvato martedì in prima lettura dall'Aula del Senato, venisse approvato anche dalla Camera. Potrebbero così aumentare i margini di tempo per le perizie giurate e il pagamento dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento di quote e terreni, concesso dalla Finanziaria 2008. Ma la conferma del rinvio arriverà solo alla fine del viaggio parlamentare per la conversione del decreto 97: di certo dopo lunedì 21 luglio, il termine per ora valido. Così, chi fosse già pronto per l'appuntamento di lunedì potrebbe trovare conveniente rispettarlo. Il differimento del termine per la rivalutazione di quote e terreni è solo uno dei tanti vagoni agganciati al treno del Dl 97: che, nel passaggio a Palazzo Madama, ha perso la norma che ha autorizzato l'individuazione di un advisor per Ali-

talia (confluita in un altro dei provvedimenti urgenti varati dal Governo) ma ha accolto una moltitudine di nuove misure, diventando, di fatto, un milleproroghe. Questo perché, mediante due emendamenti governativi, sono state assorbite nel decreto 97 le misure contenute in altri due decreti legge: il 113, dedicato alle proroghe, e il 114, con gli aiuti alla pesca. I senatori hanno anche approvato numerosi altri interventi e rinvii. A partire dalla nuova data-limite per il differimento del divieto di ricorrere agli arbitrati per gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture. La proroga era stata inserita nel decreto legge 113 nella versione caldeggiata dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, cioè sine die: fino «alla data di entrata in vigore delle disposizioni di legge di attuazione della devoluzione delle competenze» prevista nel decreto legge 248 del 2007. Un subemendamento approvato dal Senato ha ricondotto il divieto nei limiti di una proroga secca, fissando il termine ultimo del 31 dicembre. Novità in arrivo, inoltre, per tamponare l'emergenza rifiuti in Campania. Mentre, con la pub-

blicazione nella «Gazzetta Ufficiale» 165 oggi entra in vigore la legge 123 del 14 luglio, di conversione del decreto 90 (che tra l'altro nomina il sottosegretario di Stato per il coordinamento dei rifiuti in Campania, Guido Bertolaso, e consente di impiegare le Forze armate per controllare le discariche), il Parlamento si prepara a varare nuovi interventi. Tra l'altro, si prevede la possibilità per i comuni campani di deliberare variazioni alla tassa (o alla tariffa) sui rifiuti anche dopo il 30 maggio e il divieto di trasferire e smaltire in altre Regioni i rifiuti che non provengano dalla raccolta differenziata: quest'ultima norma fa però salve le intese raggiunte dal commissario con le altre Regioni per lo smaltimento fuori dalla Campania. Il pacchetto di interventi sui rifiuti non ha però convinto Bruxelles: ieri, in risposta alle rassicurazioni del primo ministro Silvio Berlusconi sulla fine della crisi, la portavoce del commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas ha chiesto «meno parole e più fatti» e assicurato che «la procedura d'infrazione rimane aperta». Un'uscita accolta con «viva sorpresa»

dal ministero degli Esteri. Il testo del decreto 97 uscito dal Senato svuota di fatto il tetto agli stipendi dei manager pubblici fissato dalla Finanziaria 2008 e introduce un regime transitorio, operativo fino al 31 dicembre, per le nuove norme di autorizzazione paesaggistica. Passa anche la proroga al 1° gennaio 2009 per redigere il nuovo documento di valutazione dei rischi, obbligo imposto ai datori di lavoro dal Testo unico per la sicurezza sul lavoro. E diventa prorogabile, anche più di una volta, la carica di presidente del Centro Fermi, ora ricoperta da Antonino Zichichi. Il testo conferma poi le altre misure contenute nei decreti 113 (dal rinvio del reclutamento dei magistrati ordinari allo slittamento del via libera alle nuove Province) e 114. Sono state confermate anche le misure già in origine contenute nel decreto 97: su tutte, la nuova procedura fissata per conquistare il credito d'imposta, la cancellazione della responsabilità solidale, per le ritenute, tra appaltatore e subappaltatore e le proroghe per la trasmissione delle dichiarazioni dei redditi.

Valentina Maglione

ENTRO L'ANNO

L'Ambiente: recupero sulla Via

ROMA - Tempi stretti per recuperare i ritardi accumulati in tre anni dalla commissione di Valutazione di impatto ambientale (Via). Entro fine anno il pregresso (159 pratiche in tutto) sarà azzerato e la situazione ritornerà alla normalità. L'assicurazione è stata fornita ieri dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, rispondendo a un'interrogazione presentata da Roberto Tortoli (Pdl) al question time. «La situazione che ho trovato al mio insediamento - ha detto Pre-

stigiacom - era quella di un pesantissimo arretrato di richieste di pareri che non è eccessivo definire scandaloso in un Paese che ha bisogno di infrastrutture e di ammodernare il proprio sistema produttivo». Negli ultimi tre anni sono stati esitati 71 pareri e pochissimi sono quelli conclusi - ha precisato il ministro - mentre gli altri sono in attesa dei pareri delle Regioni per essere definiti con decreti ministeriali. Ad attendere il parere della commissione Via sono state strade, auto-

strade, porti, dighe, centrali per la produzione di energia e metanodotti. Ma nell'elenco figuravano anche "opere simbolo" come il passante di Mestre e alcuni lotti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. In attesa di emanare un disegno di legge delega per la semplificazione del codice ambientale sarà affidato a una task-force il compito di assistere la commissione Via e di predisporre i relativi decreti in tempi molto ristretti. Tutto ciò che finora è stato fatto - ha precisato Prestigiacomo -

è aver provveduto, utilizzando la corsia preferenziale del decreto legge 90/08 sui rifiuti, a riorganizzare la Commissione (i componenti sono così passati da 60 a 50) e modificare le regole di funzionamento dell'organismo per assicurare una maggiore efficienza. Commissione che è ora pienamente operativa dopo l'insediamento dell'11 luglio.

Michele Menichella

Salta il limite della Finanziaria 2008

Compensi Pa, sotto il tetto restano in pochi

Termine al 31 ottobre per fissare un tetto, attenuato rispetto alle previsioni della finanziaria 2008, per i compensi pagati dalle pubbliche amministrazioni. Il termine è contenuto in un articolo aggiunto al Senato al testo del decreto legge 97/2008, passato ora all'esame della Camera. La legge finanziaria 2008 (articolo 3, comma 44 della legge 244/2007) prevedeva un tetto al trattamento economico di rapporti occasionali a carico delle pubbliche finanze. Il limite era rappresentato dal trattamento economico del più alto grado della burocrazia statale (primo presidente della Corte di Cassazione): oggi il limite resta, ma si moltiplicano le deroghe, affidate a un Dpr che andrà appunto emanato entro ottobre. Consulenti, titolari di incarichi, professionisti, studiosi, esperti, artisti potranno contare su un trattamento migliore. La norma

approvata dal Senato prevede infatti che nel calcolo del tetto di retribuzione non sia considerato quanto percepito come stipendio dall'amministrazione di appartenenza (se già dipendenti), o come pensione. In questo modo si parifica il trattamento dei dipendenti pubblici e privati e ad ogni incarico pubblico corrisponderà una retribuzione cumulabile con lo stipendio in godimento. Un secondo principio cui il Dpr si dovrà ispirare sarà l'esenzione dal tetto retributivo per le prestazioni professionali (di iscritti ad Albi o esercenti attività professionali), per i contratti d'opera di natura non continuativa (artistica, scientifica) e per i compensi agli amministratori. Queste tre categorie sono libere da limiti di retribuzione: per i professionisti, esistono infatti tariffari che rendono omogenee le retribuzioni, ancorandole al tipo di prestazione e al valore del bene

che si contribuisce a produrre. Gli amministratori hanno compensi stabiliti in atti societari dal Consiglio di amministrazione, sentito il collegio sindacale (articolo 2389, comma 3 del Codice civile, modificato nel 2003): su tali importi vi è quindi una verifica a monte, quando l'ente pubblico partecipa alle scelte degli organi sociali. Una larga schiera di consulenti e titolari di incarichi si affianca quindi agli artisti, unica categoria che nella legge finanziaria del 2008 era riuscita a ottenere un'apertura a deroghe ai tetti di retribuzione, grazie alla forte competizione tra canali televisivi pubblici e privati, che poteva risolversi solo grazie a una libertà assoluta di mercato. Altre modifiche introdotte dal Senato, e rinviare in dettaglio al decreto presidenziale, riguardano la pubblicità degli incarichi e l'onere, per le pubbliche amministrazioni che superano il tetto fissato, in un

anno al limite massimo di retribuzione, di fornire adeguata e specifica motivazione. In questo modo si potrebbe molto ampliare l'elenco dei soggetti cui il tetto di retribuzione non si applica: già oggi non sono soggetti al limite la Banca d'Italia, le Autorità indipendenti, il sottosegretario per l'emergenza rifiuti, e - come si diceva - professionisti ed amministratori. Per chi non appartiene a una delle categorie fin dall'origine esenti dal tetto, sarà possibile costruire una dettagliata descrizione degli elementi che suggeriscono una migliore retribuzione. L'importo adeguatamente motivato, nel testo della norma appena votato, potrà poi essere erogato senza attendere alcun tipo autorizzazione.

Guglielmo Saporito

IL BILANCIO DELLA CORTE DEI CONTI - La gestione delle risorse attribuite allo Stato

L'8 per mille finisce sotto accusa

MILANO - Importi ridotti rispetto al dovuto e criteri di distribuzione dei finanziamenti opachi. Sono le conclusioni che la Corte dei conti ha tratto dai risultati dell'indagine sulla gestione del Fondo dell'otto per mille, da parte dello Stato nel periodo 2001-2006, contenuti nella delibera 18/2008/G del 10 luglio scorso. In base alla legge 222/1985, la quota di pertinenza statale deve essere utilizzata per interventi straordinari, quali fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e con-

servazione di beni culturali. Ma il legislatore è più volte intervenuto, riducendo l'importo della quota devoluta alla gestione diretta dello Stato, destinando le somme detratte per finalità diverse da quelle previste. Tra il 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2007 le riduzioni sono ammontate complessivamente a circa 363 milioni di euro, pari al 53% dell'importo ripartibile di 681 milioni di euro. Riduzioni e diverse destinazioni - spiega la Corte dei conti - che contrastano con i fini sociali e culturali tassativamente in-

dicati dalla legge e non rispettano le scelte espresse dai contribuenti. Ma tra i rilevi c'è anche la mancanza di criteri di ripartizione dei finanziamenti verso le aree di interesse definite dalla legge. Nel periodo analizzato (2001-2006) la sola quota dell'otto per mille di pertinenza dello Stato è ammontata a circa 272 milioni, con un massimo di 101,46 milioni nel 2003, che si è via via ridotto fino al minimo di 4,72 milioni nel 2006. Gli interventi ammessi a contributo sono stati 714: 179 milioni (65,91%) per la con-

servazione dei beni culturali, 59 milioni (21,76%) per calamità naturali, 22 milioni (8%) per assistenza ai rifugiati e 12 milioni (4,33%) per fame nel mondo. Le Regioni maggiormente beneficiarie sono state: il Lazio (ma diversi interventi erano centralizzati) con il 16,57%, la Lombardia (10%), le Marche (8,33%), la Puglia (7,10%), il Veneto (6,25 per cento). Gli interventi contro la fame nel mondo e le iniziative di sviluppo hanno riguardato soprattutto l'Africa, con 8,96 milioni (76,11%).

LA MANOVRA/Società di utility soggette al patto di stabilità. Cancellata l'Unità di monitoraggio

Il governo mette a dieta la p.a.

Tagliati enti, indennità, gettoni. I comuni: rischio collasso

Il governo mette a dieta la p.a. E i tagli non risparmianno nessuno. Falcidiati gli enti pubblici non economici, ridotti i gettoni di presenza degli amministratori locali, congelate le indennità di funzione nei comuni e nelle province che non hanno rispettato il patto di stabilità. Ancora. Scompare l'Unità di monitoraggio sugli enti locali, voluta dall'ex ministro Linda Lanzilotta e da poco insediata, così come vengono spazzati via l'Alto commissario per la lotta alla corruzione nella p.a. e quello per la lotta alla contraffazione. Entrambe le funzioni torneranno al governo. Confermata la riforma dei servizi pubblici locali che per la prima volta vedrà l'inclusione delle società di utility tra i soggetti sottoposti al patto di stabilità interno. Nuovi coefficienti per i vincoli di bilancio che distingueranno tra buoni e cattivi, differenziando l'entità dei sacrifici richiesti agli enti a seconda che abbiano o meno rispettato il patto di stabilità 2007, ovvero presentino un saldo positivo o negativo. In attesa di conoscere il loro destino (riorganizzazione, come previsto dalla Finanziaria 2008, o totale soppressione come da tempo auspicato dai ministri Tremonti e Maroni) le comunità montane si vedono tagliati 90 milioni di euro in tre anni. E i piccoli comuni, a cui il patto di stabilità non si applica, non potranno più effettuare assunzioni in deroga al principio generale della riduzione della spesa. Gli ultimi emendamenti al dl 112/2008 approvati dalle commissioni bilancio e finanze della camera nella (lunga) notte di lavori tra martedì e mercoledì hanno reso ancora più pesante l'impatto della manovra sulla p.a. e gli enti locali. Che già annunciano battaglia. "I comuni non solo avranno difficoltà a mettere in piedi i bilanci per il 2009 senza tagliare i servizi, ma addirittura rischiamo di implodere già nell'anno in corso visto che mancano all'appello almeno 1500 milioni di euro", ha tuonato il presidente dell'Anci Leonardo Domenici. Vediamo le novità dell'ultim'ora. **Enti pubblici.** Del tutto riformulato l'art. 26 della manovra sulla soppressione degli enti pubblici. Il nuovo testo dispone la soppressione per legge degli enti pubblici non economici con dotazione organica inferiore alle 50 unità. **Riduzioni della spesa pubblica.**

Dovrà essere ridotta del 30% rispetto al 2007 la spesa per i compensi erogati agli organi collegiali delle pubbliche amministrazioni. Dal 2009 la spesa annua per studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei alle amministrazioni andrà ridotta sempre del 30%, ma questa volta il parametro di riferimento sarà la spesa del 2004. Taglio del 30% (rispetto all'ammontare al 30 giugno 2008) anche per le indennità di funzione e i gettoni di presenza degli amministratori locali. Gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità subiranno il congelamento sino al 2011 delle indennità di funzione spettanti ai sindaci, ai presidenti di provincia, agli assessori comunali e provinciali e ai presidenti delle assemblee elettive. Ridotti di 200 milioni per i comuni e 50 per le province i contributi ordinari attribuiti agli enti a decorrere dal 2009. Sempre dall'anno prossimo il tetto massimo dei compensi corrisposti ai presidenti e ai membri dei cda delle società a totale partecipazione comunale o provinciale verrà ridotto dall'80% al 70% delle indennità spettanti al sindaco e dal

70% al 60% di quelle del presidente della provincia. **Personale.** In attesa del dpcm che metterà nero su bianco i criteri di virtuosità di regioni e autonomi locali, sono sospese le assunzioni di personale da parte degli enti non sottoposti al patto di stabilità interno (comuni sotto i 5 mila abitanti) in deroga al principio di riduzione complessiva della spesa. Un'eccezione è prevista solo per i comuni con un numero massimo di dipendenti a tempo pieno non superiore a 10. **Patto di stabilità.** Modificati i coefficienti per il calcolo del concorso alla manovra. Per le province che hanno rispettato il patto 2007, il coefficiente da applicare nel 2009 aumenta dal 15 al 17%; per quelle che non hanno rispettato il patto, il coefficiente per il 2009 viene ridotto dal 30 al 22%. Per i comuni virtuosi il coefficiente da applicare nel 2009 aumenta dal 54 al 55%, mentre per chi non ha rispettato il patto, il coefficiente da applicare per il 2009 è elevato dal 60 al 70%.

Francesco Cerisano

CONSULTA

Ordinanze, niente stop dalle regioni

Le regioni non possono sospendere con una propria legge le ordinanze statali in materia di protezione civile. Lo ha stabilito la Corte costituzionale nella sentenza n.277/2008, depositata ieri in cancelleria che ha dichiarato illegittima la legge della regione Calabria 28 dicembre 2007, n. 27 (Integrazione piano regionale dei rifiuti). A ricorrere alla Consulta è stata la presidenza del consiglio dei ministri. Nel mirino di palazzo Chigi sono finite le norme che sospendevano i lavori di realizzazione del raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro per consentire le verifiche di compatibilità ambientale, economica e tec-

nologica dell'impianto. Nella decisione, redatta dal giudice Alfonso Quaranta, la Corte ha ribadito «la non conformità a Costituzione di siffatti interventi, che, lungi dal costituire svolgimento attuativo dei principi fondamentali posti dal legislatore statale, si pongono l'obiettivo di neutralizzare gli effetti prodotti da ordinanze

che rinvergono il proprio fondamento giustificativo nella legge statale e nella potestà di dettare i principi fondamentali in una materia affidata alla competenza concorrente dello stato e delle regioni».

Francesco Cerisano

Corte costituzionale: serve l'identificazione

Espulsioni, ricorsi anche per posta

Lo straniero colpito da un provvedimento di espulsione potrà fare ricorso contro il decreto del prefetto anche tramite posta, a condizione che sia stata accertata la sua identità. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n.278/2008, depositata ieri in cancelleria, che ha dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 13, comma 8, del Testo unico sull'immigrazione (dlgs 25 luglio 1998, n. 286) nella parte in cui non consentiva l'utilizzo del servizio postale per la proposizione diretta del ricorso contro il decreto prefettizio di espulsione. A ri-

correre alla Consulta è stato il giudice di pace di Torino secondo cui la norma avrebbe creato una disparità di trattamento tra il privato che intende impugnare il decreto e la pubblica amministrazione che, invece, si avvale degli strumenti postali o telematici. La Corte costituzionale, nella decisione redatta dal giudice Luigi Mazzella, ha evidenziato come la ratio della norma sia quella di garantire la certezza dell'identità dello straniero. Il quale deve sottoscrivere personalmente il ricorso e depositarlo presso la cancelleria del giudice competente, o, in caso di

rientro nel paese d'origine, o in altro luogo, presentarlo attraverso l'autorità consolare o diplomatica italiana nel paese di destinazione. «La presentazione del ricorso», scrivono i giudici, «viene articolata in modo tale da garantire la certezza circa l'identità dello straniero destinatario del provvedimento di espulsione. Nei casi di proposizione del ricorso per mezzo del difensore o della rappresentanza diplomatica, questa garanzia risulta pienamente assicurata. Altrettanto può dirsi nel caso di sottoscrizione personale del ricorso da parte dello straniero e conseguente deposi-

to del medesimo presso la cancelleria del giudice competente con consegna a mani del cancelliere. Nel caso, invece, di trasmissione del ricorso a mezzo posta l'identità del ricorrente potrebbe non risultare garantita». Tuttavia, la Consulta ammette che quando, vi sia certezza circa l'identità dello straniero non vi sia ragione per escludere l'utilizzabilità del servizio postale. «In tale ipotesi», conclude la Corte, «l'esclusione risulterebbe incongrua».

Francesco Cerisano

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.V

La consegna simbolica delle chiavi da parte del sindaco. De Zordo polemica 369

Case ad affitto calmierato il canone è 450 al mese

Un'iniziativa pilota a livello nazionale: una risposta, seppur parziale, a un problema enorme come quello dell'emergenza abitativa

Secondo il sindaco Domenici è «un'iniziativa pilota a livello nazionale», di cui Firenze deve andare particolarmente fiera. E', aggiunge ancora il sindaco, «uno dei tanti interventi messi in atto per dare una risposta, seppur parziale, a un problema enorme come quello della casa». Domenici si riferisce alla consegna simbolica delle chiavi di 369 case a affitto calmierato a altrettanti assegnatari, ieri in Palazzo Vecchio alla presenza anche dell'assessore regionale all'urbanistica Riccardo Conti, quelli comunali Biagi e Coggiola e Stefano Tossani presidente di «Affitto Firenze» e di Unica la cooperati-

va di abitazioni di Legacoop. Si tratta degli appartamenti realizzati a Firenze da «Affitto Firenze» e altri operatori costruttori tramite il programma nazionale «Ventimila alloggi in affitto» che prevede agevolazioni economiche per chi, appunto, costruisce un tot di case, la metà circa delle quali da affittare a canoni calmierati. E' un progetto finanziato dalla Stato nel 2001, fatto proprio dalla Regione nel 2003 e che ha visto i primi cantieri nel 2005. Il risultato per ora sono 600 appartamenti finiti, di cui 369 assegnati tramite bando del Comune con affitti medi che si aggirano sui 450 euro, dunque molto meno del

mercato ordinario. Un intervento, sottolinea ancora Domenici «che ha comportato un investimento per l'economia cittadina di 140 milioni di euro». «Entro l'autunno - annuncia l'assessore fiorentino alle politiche abitative, Coggiola - tutti gli appartamenti saranno consegnati. Abbiamo in programma di realizzare ulteriori 40 alloggi con questa modalità facendo ricorso ai fondi comunali». Non è male, commenta Conti, «in una città in cui l'affitto medio si attesta sui 1.000 euro al mese, poter contare su alloggi il cui canone di locazione, grazie al contributo pubblico, è più che dimezzato. Dobbiamo proseguire su

questa strada e far diventare un programma sperimentale un intervento ordinario». Non è della stessa opinione la capogruppo in Palazzo Vecchio di Unaltracittà, Ornella De Zordo. «Non c'è niente da celebrare - dice - perchè questa amministrazione ha pesanti responsabilità in una vicenda tutt'altro che limpida, che fra l'altro in molti casi vede protagonisti l'architetto Bartoloni di Quadra in qualità di progettista, e il geometra Ciolli come responsabile del procedimento, un'accoppiata che compare in diverse inchieste giudiziarie legate all'edificazione a Firenze».

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.V

LA REGIONE - L'assessore Brammerini pronta a nominare un commissario

Ultimatum a Comuni e Revet sull'emergenza rifiuti

«**O**rispettate la legge o vi mando il commissario». La strigliata ai Comuni toscani sulla questione rifiuti arriva dall'assessore all'ambiente regionale Anna Rita Brammerini che domani spedirà 287 raccomandate di diffida, una per ciascun Comune. La nuova legge regionale 61 prevede la riduzione degli Ato (la comunità territoriale che gestisce i rifiuti) dagli attuali 10 a 3 e aveva dato 180 giorni di tempo per nominare i nuovi presidenti e consigli di amministrazione. Il termine scadeva lo scorso 29 maggio ma i tre nuovi Ato (Toscana centro per le province di Firenze, Prato e Pistoia, Toscana Costa per Livorno, Lucca, Pisa e Massa-Carrara e Toscana Sud per Siena Arezzo e Grosseto) non ci sono ancora. Brammerini ha deciso di non attendere oltre: o entro il 30 settembre i tre Ato saranno realtà o al posto dei Comuni ci penserà il commissario regionale. E' la prima volta che nel lentissimo mondo dei rifiuti arriva dalla Regione una minaccia così tempestosa e tempestiva ai Comuni toscani. Ma Brammerini spiega:

«Abbiamo già atteso oltre i termini di legge. Confido che entro il 30 settembre i tre Ato ci siano, altrimenti saremo costretti, nostro malgrado, a istituire un commissario che sostituirà gli inadempienti». La questione, dice l'assessore, è fondamentale per gestire lo smaltimento in modo non frammentato, affidare il servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, definire le tariffe, ma anche per riuscire a costruire finalmente gli impianti che mancano. E già che c'è, Brammerini bacchetta anche la Revet, la società che rici-

cla vetro, lattine, tetrapak, plastica e che ha chiesto procedure urgenti per ampliarsi di fronte all'inaspettata crescita della raccolta differenziata. Brammerini ribatte che ci vogliono valutazioni di impatto ambientale serie e che ci si poteva pensare prima visto che fin dal 1998 il piano rifiuti della Regione, prevedeva che la differenziata arrivasse già nel 2003 al 50% (siamo ancora al 33%) e da tempo è stato deciso di salire al 65% entro il 2012.

LA DELIBERA**Comune, arrivano 400 marcatempo anti-assenteismo**

NAPOLI - Dopo anni di polemiche e di assenteismo il Comune di Napoli si dota finalmente dei marcatempo per il personale. Ne verranno acquistati quattrocento da mettere in quasi tutti gli uffici di Palazzo San Giacomo, anche quelli distaccati. La delibera è stata approvata ieri in giunta ed è il primo passo «del Piano programma per la messa a regime del sistema di rilevazione automatica delle presenze del personale». L'approvazione della delibera, si legge in una nota, «è una

prima risposta alle indicazioni della finanziaria 2008, che presta particolare attenzione alla tematica della rilevazione automatica delle presenze, ed è parte della strategia messa in campo dal sindaco Iervolino, per rendere la macchina comunale più moderna ed efficiente». Per l'assessore alle Politiche del Personale Mario Raffa, «Con l'approvazione della Delibera, frutto del lavoro degli Uffici e della sinergia con il collega Gennaro Mola, si avvia a conclusione la problematica

relativa alla rilevazione automatica delle presenze, che nelle intenzioni del Governo è strumento propedeutico all'erogazione - al personale dipendente - di competenze legate al salario accessorio. Nel merito dell'obiettivo opereremo in due tappe: la prima, che parte subito attraverso la procedura negoziale, prevede l'acquisto di oltre 400 marcatempo, che si aggiungeranno a quelli già in esercizio e vedrà la sostanziale informatizzazione del servizio. La seconda, che prevede l'estensione an-

che alle sedi più periferiche e decentrate, ci permetterà di completare il processo nei prossimi mesi». «Si tratta di un'ulteriore tappa, voluta dal sindaco Iervolino - ha proseguito l'assessore Raffa - nel processo di costruzione di un'amministrazione comunale trasparente ed efficiente. L'informatizzazione del servizio di rilevazione presenze, è frutto di una politica che vede nella trasparenza dei comportamenti una garanzia in primis del corpo dei lavoratori comunali».

CONSULENZE E RUOLO DELLE PROCURE

Il rischio da correre

A leggere le cronache politiche venete di queste ultime settimane c'è da restare sgomenti; non perché il Veneto sia un buco nero nel panorama nazionale, ché forse è meno nero di altre regioni e certe cose emergono per contrasto, ma tutta questa corsa alle commissioni d'inchiesta sulle società regionali, o più in generale sulle società pubbliche in quanto partecipate da Enti pubblici, tanta bagarre sulle consulenze esterne specie dei grandi Comuni, destano appunto sconcerto. Commissioni d'indagine o di verifica sono organi di controllo straordinari e ci si domanda se esistono e come operano i controlli ordinari, i revisori del conto, presenti sotto vari nomi sia negli Enti che nelle società pubbliche, di cui sono il rene, nel senso che dovrebbero depurare la loro azione delle tossine dell'illegalità. Se l'organo di con-

trollo interno funziona quelle storture non possono verificarsi, se c'è il sospetto che si siano verificate il primo ad essere inquisito dovrebbe essere l'organo di controllo interno, che invece nelle cronache non viene mai nemmeno nominato. Ed è una prima anomalia, perché se si volesse davvero far pulizia, non si potrebbe che partire dall'inquisire l'organo di controllo interno. Se invece si persegue lo strepito di piazza s'istituiscono le commissioni, di solito molto commissioni per i compensi che racimolano, ma d'assai poca inchiesta. La seconda anomalia è ancor più grave, insita nel sistema. Quando si parla di Procura tutti — ma proprio tutti — pensano a quella penale, il procuratore che fa le inchieste sui delitti, ecco l'altra grave anomalia. Perché questa Repubblica di Procure ne ha due, quella penale e quella erariale, presso la

Corte dei conti. La quale non è un giudice araldico sulle controversie tra nobili, ma è proprio la Corte dei conti della spesa pubblica. Controlla non tanto l'esattezza delle somme del bilancio, ma la correttezza delle sue poste, quanto, come e perché s'è speso. Ecco la scaletta dei controlli: alla base quello interno all'Ente-società, indi quello eventuale della Corte dei conti. Dove per commissioni d'inchiesta non solo non c'è spazio, ma sono solo dei surrogati della Procura della Corte dei conti. Ed invece assistiamo all'ulteriore aberrazione che ad inquisire su certi episodi di mala amministrazione sia talora solo la Procura penale, non quella erariale, che alla prima dovrebbe segnalare le irregolarità più gravi, i delitti. Nella mia carriera professionale m'è capitato di difendere un funzionario inquisito per un danno erariale d'un paio di

migliaia di euro; ecco l'invito alla Procura erariale di non limitarsi a rincorrere le irregolarità bagatellari ignorando le falle nella gestione del danaro pubblico; e cos'altro sono (sarebbero se fossero sincere) le Commissioni d'inchiesta se non un palliativo della Procura erariale? Sollecitare una Procura è rischioso; per il linciaggio mediatico di Unabomber ebbi a denunciare dalle colonne di questo giornale le Procure penali di Venezia di Trieste; nessun seguito ovviamente (ritorsioni a parte), ma il linciaggio cessò; poi il processo avrà la fine che avrà. La denuncia è rischio, non sulla sua fondatezza ma per le inevitabili ritorsioni; ma anche essere cittadini di questo sventurato Paese sta diventando un rischio. Da correre.

Ivone Cacciavillani

LIBERO MERCATO – pag.1

Ma all'Inps fanno quello che vogliono

Stop di Brunetta ai permessi selvaggi nella PA

Per i sindacalisti oltre 380mila ore di assenza retribuita - Il ministro adesso applica il controllo on line

Dopo i fannulloni e i consulenti adesso scatta l'ora dei sindacalisti a spasso. Il ministro dell'Innovazione e della funzione pubblica, Renato Brunetta, non sembra proprio disposto, per quieto vivere, ad andare d'amore e d'accordo con Cgil, Cisl e Uil. Dal mese scorso, infatti, sul sito del ministero fa capolino anche un curioso questionario on-line dall'altisonante titolo (in burocratese antico) di "Procedura informatizzata Gedap per la rilevazione e la gestione dei distacchi, permessi e aspettative sindacali, permessi e aspettative per funzioni pubbliche elettive". A cosa serve? A controllare quante ore i sindacalisti siano impegnati in trattative, negoziati, rinnovi e assemblee. Senza clamori e iniziative mediatiche il grande fratello sindacale ha cominciato a "digerire" le ore passate fuori ufficio. Il sospetto - ai piani alti del dicastero - è che grazie ai permessi sindacali ci sia più di qualcuno che il ministero o l'ente pubblico lo adoperi soltanto per avere un recapito e un bell'ufficio (magari in centro). E tanto per evitare polemiche il ministero nell'in-

cipit puntualizza che "L'indagine annuale, a consuntivo, su aspettative e permessi per funzioni pubbliche elettive, distacchi e permessi sindacali retribuiti, aspettative e permessi sindacali non retribuiti, è contemplata dall'art. 50, commi 3 e 4 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165". In sostanza, ogni due anni viene steso un accordo che stabilisce il monte ore di permessi concesso alle rappresentanze sindacali riconosciute. In tutto si tratta, per il biennio 2006/2007 di 385.876 ore di permessi retribuiti. Questi poi vengono suddivisi tra permessi e distacchi alle varie sigle. I permessi vengono suddivisi ancora secondo il numero degli eletti e a seconda delle strutture dove essi lavorano. Ne risulta così una mappa delle ore che ogni sindacato (e i diretti iscritti) può adoperare per l'attività di rappresentanza. In sostanza ogni sindacato di base ha diritto per contratto (in strutture di medie dimensioni) a circa un'ora alla settimana. Il problema è che fin ad oggi il controllo dell'effettivo utilizzo (e non abuso) di questi minuti di permesso veniva affidato ad una semplice rilevazione

manuale. Adesso però si cambia. Il vulcanico Brunetta - che al tavolo del rinnovo del contratto degli statali ha già mostrato i muscoli - è deciso a far valere la norma che prevede per l'appunto il controllo telematico, ovvero il Gedap. Dalla metà di giugno, però, è saltato all'occhio che c'è chi ne abusa. E già qualche sindacalista ha usufruito di più ore di quante previste contrattualmente e quindi dovrà recuperare i permessi non giustificati. Considerando che per ogni cento potenziali elettori (ovvero dipendenti pubblici) vengono normalmente eletti 6 rappresentanti di base, si fa presto ad immaginare il numero dei delegati che possono prendere l'ora di permesso settimanale. Ma non basta. Infatti, oltre ai rappresentanti delle Rsu esistono nel pubblico impiego anche i Rappresentanti sindacali aziendali (Rsa), quelli eletti direttamente dagli iscritti alle singole sigle sindacali che quindi si sommano a quelli dell'Rsu. Un esempio pratico. In una sede di circa 200 dipendenti avremo un numero variabile di sindacalisti che va da 30 a 60 perso-

ne espressione di Cgil, Cisl, Uil, Rdb, Autonomi, ecc. Senza dimenticare che per legge anche il sindacalista dovrebbe timbrare il cartellino quando si allontana sia pure per negoziare. Però - visto che spesso gli stessi dirigenti degli enti sono di nomina o di carriera sindacale - può succedere che il badge non venga strisciato con regolarità. Come se non bastasse la storia dei permessi, l'articolo 2 dell'Accordo intercategoriale del pubblico impiego prevede che le trattative si svolgano o fuori orario di lavoro o usufruendo dei permessi. Ma non è così e nella maggioranza dei casi si tratta proprio durante l'orario di lavoro. È il caso, ad esempio, dell'Inps, dove le assemblee non vengono conteggiate nel monte ore. Di fatto si svolgono interminabili trattative con personale dirigente sindacale ma non distaccato, che potrebbe usufruire solo di pochi minuti di permessi. Moltiplicando questa consuetudine consolidata per tutte le sedi pubbliche ne salta fuori un numero enorme.

Antonio Castro

I SERVIZI DELLA CITTÀ - Il sistema di identificazione sostituirà il tesserino - Nominati nuovi dirigenti ai vertici della burocrazia

Impronte digitali ai dipendenti

Santa Maria Capua Vetere, Giudicianni: voglio un'amministrazione più efficiente

Impronte digitali per identificare i dipendenti comunali. Questa è l'intenzione manifestata dal sindaco Giancarlo Giudicianni che si inquadra nell'ambito di un ben più vasto progetto mirante a garantire maggiore efficienza alla macchina burocratica. Un sistema, quello della rilevazione digitale delle presenze, che potrebbe rivelarsi al quanto oneroso per le casse del Comune, ma sul quale tuttavia l'amministrazione punta per ottimizzare le risorse e per migliorare i servizi offerti dall'ente. E già ieri mattina il dirigente al Patrimonio, Agostino Sorà, ha richiesto un preventivo per l'installazione del dispositivo di rilevazione del personale. Insomma a breve, accanto al classico tesserino magnetico, i dipendenti saranno controllati anche da un sistema più complesso e articolato che avrà in me-

moria le impronte digitali di ognuno di loro. Lo scopo è quello di verificare le effettive presenze; in altre parole la nuova tecnica dovrebbe rendere impossibile che si marchi il cartellino al posto di un altro. «Si tratta - ha dichiarato il sindaco Giancarlo Giudicianni - di un metodo già utilizzato presso altri enti e che sta dando grandi risultati. In questo modo si regolerà l'ingresso e l'uscita dal Comune e si incrementerà anche la produttività». Per sapere se e quando questo sistema sarà installato anche presso palazzo Lucarelli, occorrerà attendere il preventivo richiesto per il dispositivo. Nelle more che il progetto veda la luce, prosegue la rivoluzione della macchina burocratica predisposta dalla fascia tricolore. Ieri mattina è stato completato il riassetto degli uffici comunali, che ha fatto registrare

un ritorno e qualche novità interessante. Erminia Cece-re tornerà ad occuparsi dei Servizi sociali, settore che era stato affidato tempo fa al dirigente Carlo Papale, salvo poi rinunciarvi qualche giorno dopo. Maria Teresa Cipullo si occuperà invece del Settore Ambiente, prima di competenza di Antonio Tagliacozzi che invece gestirà il Personale. «Questi provvedimenti - ha spiegato il sindaco - hanno lo scopo di far ripartire in maniera definitiva la macchina amministrativa, ottimizzando le risorse a nostra disposizione». E quelle di ieri mattina dovrebbero essere le ultime disposizioni finalizzate alla riorganizzazione degli uffici e che arrivano subito dopo la nomina dei tre «saggi» che, affiancando il neo dirigente Roberto Di Tommaso, si occuperanno di smaltire le pratiche arretrate dell'ufficio tec-

nico. La rivoluzione avviata dal sindaco più di un mese fa ha visto il rinnovamento di quasi tutti i settori con il ricorso, in alcuni casi, anche a professionalità esterne mediante pubblica gara. Ma non solo. Per rendere gli uffici più funzionali alle esigenze della cittadinanza sono stati adottati altri provvedimenti come l'obbligo per tutti i dipendenti di indossare un cartellino identificativo, l'apposizione di targhe all'esterno di ogni ufficio indicanti nomi e mansioni di ciascun funzionario. «Con il nuovo assetto dirigenziale, l'attuale maggioranza e la nuova composizione della giunta - ha concluso il sindaco Giudicianni - saremo in grado di lavorare speditamente per la realizzazione di progetti importanti per la città».

Cristina Monaco

SVILUPPO**Zone franche: in campo anche Caserta e Salerno**

Zone franche: anche le città di Salerno e Caserta sono pronte a presentare un piano per la realizzazione di aree a fiscalità agevolata. Entro il 21 luglio la Regione Campania dovrà valutare tre richieste: Napoli est e le altre due città. Palazzo Santa Lucia, poi, avrà tempo fino al 5 agosto per decidere quali dossier trasmettere al ministero per lo Sviluppo per la decisione finale. Al Comune di Napoli, intanto, continua la discussione su dove localizzare l'area: l'eventuale presenza di un termovalorizzatore nell'area Est complicherebbe la creazione della zona franca visto che le imprese e i cittadini del posto già usufruirebbero di sconti fiscali (come, ad esempio, la decurtazione della tassa sui rifiuti). Entro lunedì 21 luglio i Comuni campani dovranno presentare la proposta di istituzione della zona franca urbana sul proprio territorio. Ad oggi si prepara una corsa a tre. Oltre la città di Napoli, infatti,

si candideranno Caserta e Salerno. Dopo la presentazione delle candidature, la Regione Campania avrà tempo fino al 5 agosto per comunicare la scelta fatta al ministero per lo Sviluppo economico, guidato da Claudio Scajola. Solo dopo quella data, come si legge nella delibera inviata dal dicastero ai Comuni, il Governo di concerto con la Regione deciderà dove localizzare le aree a fiscalità agevolata. **Terra di Lavoro** - Per Gianfranco Alois, vice sindaco di Caserta: "La zona franca è uno strumento fondamentale. Ecco perché - continua l'ex assessore regionale alle Attività produttive - anche la nostra città presenterà una proposta di area agevolata. Stiamo verificando - afferma - la possibilità di presentare un progetto che consenta anche alle nostre imprese di ottenere i benefici previsti dallo strumento. La delibera del ministero - continua Alois - consente a molti Comuni di riflettere sull'istituzione di una zona franca: ecco perché è giusto che anche Ca-

serta pensi alla creazione di un'area a fiscalità agevolata". Ricordiamo che possono presentare un progetto di zona franca solo i Comuni con almeno 25mila abitanti. La zona franca deve contare su un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, riferito all'anno 2005 (il 7,9 per cento) e deve comprendere un'area in cui ci siano almeno 7.500 abitanti. Nell'area deve essere localizzato almeno il 30 per cento del totale della popolazione della città. **Occasione** - Anche la città di Salerno non resta a guardare. Per l'assessore al Bilancio del Comune, Francesco Picarone, "è un'occasione molto importante che non possiamo farci sfuggire. Per questo adotteremo un nostro progetto, presentato insieme ai dottori commercialisti, per la creazione di aree a fiscalità agevolata". Nessuna notizia, invece, per i Comuni interni di Benevento e Avellino: in entrambi i casi, infatti, non ci sono i requisiti basilari previsti dalla delibera ministeriale (ad esempio il numero della

popolazione nell'area dove realizzare la zona franca). Requisiti, però, presenti in molti comuni del casertano e del napoletano, come ad esempio Giugliano. A questo punto bisogna capire la strategia della Regione Campania: se privilegerà la creazione di un'unica area a Napoli Est, così come previsto dalla delibera approvata dalla Giunta regionale lo scorso anno, oppure si atterrà al dettato ministeriale che consente alla Campania di realizzare tre aree. Ancora, se il termovalorizzatore dovesse essere localizzato a Napoli Est (zona individuata proprio dalla Giunta regionale lo scorso anno) allora le cose si complicherebbero anche per la città di Napoli: la presenza dell'inceneritore, infatti, consente a imprese e cittadini di usufruire già di sconti fiscali (ad esempio un'imposta sui rifiuti più bassa) che potrebbe confliggere con la realizzazione proprio della zona franca.

Angelo Vaccariello

"Cartolarizzare" per far e cassa

Borgia, uno dei modi per riempire le scarse finanze del Comune

BORGIA - Sappiamo di muoverci su di un terreno impervio affrontando questo percorso, ma qualche volta andare per terreni accidentati, si possono trovare cose interessanti da recuperare e quindi raccontare nell'interesse dell'intera comunità. Non intendiamo fare i conti in tasca a nessuno, e tanto meno al Comune di Borgia. Per questa bisogna ci sono fior di professionisti interni ed esterni che sanno far girare i conti e quadrarli, ma assistendo ai diversi consigli comunali ed ascoltando nell'ambito della sede municipale alcune lamentele, ci sembra di comprendere che non è tutto oro quello che riluce. Nessuno, nel resto d'Italia, ha un ampio portafoglio e gode di una discreta salute. Nello stesso tempo non è possibile sollevare le precarie condizioni finanziarie degli Enti, cercando di fare cassa sempre allo stesso modo, e cioè attingendo nelle tasche già provate dei contribuenti. Alla fine della giostra i poveri cittadini bersagliati e malmenati, non avranno più niente da dare, le mammelle abusate e rinsecchite non daranno più latte. Quindi, bisogna entrare in un circolo virtuoso e cominciare, oltre che a stringere i cordoni della borsa, individuare alcune alternative valide per fare cassa e sollevare le sorti finanziarie del Comune. Il Governo centrale, nel secolo appena passato, ha inventato un sostantivo molto cacofonico ma sostanziale "cartolarizzare". Abbiamo impiegato un po' per comprendere la parola ma, alla fine abbiamo affermato a pieno il significato e le finalità. In buona sostanza, lo Stato ha pensato di vendere, in qualche caso svendere, alcune proprietà immobiliari che non rendevano affatto e nella maggioranza dei casi erano impegni ed esborsi onerosi di denaro pubblico. Quindi sono stati venduti una serie di stabili ad uso abitativo, proprio ai locatari, con benefici vantaggiosi. Ovviamente ci

sono state le aberrazioni, come in tutte le cose, ad esempio: offerte molto vantaggiose per molti onorevoli o dirigenti dello Stato, già opulenti di loro, che hanno acquistato appartamenti per i familiari, nel pieno centro storico di grosse città giusto per un piatto di lenticchie. Ma torniamo "ad terram", il comune di Borgia ha una estensione ragguardevole di territorio e nello stesso tempo sono ancora molte le proprietà comunali. I vari amministratori che si sono succeduti hanno sempre avviato una ricognizione allo scopo di inventariare le proprietà, ma dopo poche visite si è pensato di non dare seguito all'iniziativa. Sono stati in tanti i tecnici bravi o meno bravi a prendersi l'impegno, ma stranamente dopo i primi approcci, desistevano. Non sappiamo qual è il male oscuro ne quali siano gli ostacoli e quali interessi si celano in questi appezzamenti comunali. Però, abbiamo avuto sentore di oltre 500 ettari

di terreno in ogni parte del territorio borghese. Terreni affittati da molto anni con canoni irrisori. Esiste in località "Battagliana" un appezzamento di terreno di oltre 130 ettari, che era stato dato in comodato d'uso per la pastorizia. Ebbene, il canone di affitto prevedeva circa 1500 euro all'anno, insomma poco più di un euro per ettaro all'anno. Siamo venuti a scoprire che questo era uno degli appezzamenti più redditizi. Alcuni pagano qualche cosa come 25 euro all'anno per svariati ettari di terreno coltivabile. Non dobbiamo essere certo noi a suggerire un salutare comportamento dell'amministrazione, ma sarebbe opportuno fare cassa in questi termini: "cartolarizzando": gli attuali affittuari avranno per norma di legge il diritto di prelazione, in caso di diniego saranno venduti a-prezzo di mercato ad altri acquirenti.

PERSONALE**Comune, approvato il contratto decentrato**

VIBO VALENTIA - La delegazione trattante del comune di Vibo Valentia, nei giorni scorsi, ha approvato il contratto decentrato del personale riferito al 2007. Si tratta di un traguardo importante per i dipendenti di palazzo Luigi Razza che, nell'arco di pochi mesi, incassano un altro risultato. Nella sostanza sulla base del contratto nazionale della pubblica amministrazione, gli enti locali sono chiamati ad adeguare le proprie esigenze e peculiari-

tà con un contratto decentrato. Soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa dal sindaco Franco Sammarco. «Adesso - ha affermato il primo cittadino - si apre una nuova stagione vertenziale per la quale il nostro impegno sarà determinante nel dare risposte esaustive alle aspettative del personale». Per Franco Sammarco «si chiude una fase che fino ad ora ci aveva costretti ad intervenire solo parzialmente sulle questioni del personale. Sin da subito

- ha aggiunto - attiveremo tutti i meccanismi per addivenire col sindacato a soluzioni concordate, capaci di valorizzare il merito e la produttività attraverso quei necessari processi di miglioramento che nel breve-lungo periodo consentano di ringiovanire un struttura e un organigramma per offrire servizi più adeguati alla popolazione. Del resto - ha concluso - ci sono delle difficoltà oggettive all'interno dell'ente che cercheremo di bypassare col dialogo e nel

pieno rispetto della legalità». Soddisfatti per il risultato raggiunto anche l'assessore al Personale Antonino Daffinà, promotore, nei giorni scorsi, di un intervento teso a scongiurare lo sciopero generale del personale. «E' un ulteriore passo in avanti - ha commentato Daffinà - che serve a rinnovare la straordinaria capacità di dialogo che l'esecutivo ha instaurato con il sindacato».

MESORACA - Approvata dalla giunta provinciale su proposta dell'assessore alle attività produttive Santino Scalise

Una convenzione per coordinare i Suap Sportelli unici sulle attività produttive

Impegnati il Parco scientifico e tecnologico con la Comunità montana Alto Marchesato

PETILIA POLICASTRO

- Su proposta dell'assessore provinciale alle attività produttive Santino Scalise, è stata recentemente approvata dalla giunta provinciale una convenzione tra Provincia, Comunità montana Alto Marchesato e Parco scientifico tecnologico. La convenzione riguarda il coordinamento dei Suap, gli sportelli unici per le attività produttive. La Comunità montana metterà a disposizione i locali e le attrezzature ottenute con il progetto Capsda, ubicati a Foresta di Petilia Policastro, mentre alla Provincia toccherà assicurare il coordinamento provinciale ed al Parco Scientifico spetterà il supporto tecnico professionale. Lo sportello unico rappresenta uno strumento di semplificazione che assicura all'imprenditore un unico interlocutore e svolge un'importante funzione di orientamento, sia sui requisiti che deve possedere il richiedente, sia sui requisiti strutturali relativi alla nasci-

ta, la vita e la cessazione di un impianto produttivo. Oltre alle funzioni amministrative, gli sportelli unici svolgeranno un ruolo determinante per la promozione delle attività economiche, attraverso servizi informativi e di consulenza sulle opportunità di localizzazione delle nuove attività da avviare e sulla disponibilità di incentivi economici. L'assessore Scalise si è dichiarato soddisfatto del buon esito della vicenda, perché si assicurerà alle aziende ad ai cittadini un servizio indispensabile per lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali nel territorio provinciale. «Servirà – ha spiegato l'assessore – far leva sul buon senso degli amministratori comunali perché si prodighino nell'attivazione degli sportelli e per il loro effettivo funzionamento. Avvieremo una forte campagna pubblicitaria, porteremo tra i cittadini questi nuovi ed indispensabili strumenti di sviluppo territoriale». Scali-

se ha ringraziato la Comunità Montana Alto Marchesato Crotonese per la disponibilità messa in campo, in particolare il presidente Salvatore Carvelli ed i dipendenti Nicola Belcastro e Mario Acquistapace. Si è poi soffermato sul ruolo del Parco Scientifico Tecnologico che, nella persona del segretario generale Maria Bruni, ha dato un contributo fondamentale sia negli anni precedenti che nella formulazione della convenzione per la futura gestione dei Suap. «Da oggi – ha aggiunto Scalise – parte una nuova fase di gestione degli sportelli unici. In questa fase giocheranno un ruolo fondamentale le amministrazioni comunali della provincia. Spetterà loro rendere gli sportelli uno strumento di agevolazione burocratica per i cittadini, a noi toccherà il compito di coordinarli e di far uscire dalla fase iniziale di gestione Suap le necessarie linee guida dalle quali ne scaturi-

scano nuove buone prassi gestionali dei Suap». Il Parco scientifico tecnologico della provincia di Crotone è un consorzio a maggioranza pubblica composto da 39 enti, da 23 Comuni della provincia, dalle Comunità Montane dell'Alto Crotonese e del Marchesato, della Provincia, della Camera di Commercio, dell'Unione provinciale Artigiani, del Cna, della Confartigianato, della Confederazione Italiana Agricoltura, della Confederazione Interprovinciale Agricoltori, della Federazione provinciale Coltivatori diretti, della Confindustria, del Consorzio Rete Ecologica Calabria, del Consorzio Crotone sviluppo, del Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Crotone, della Lega Cooperative, della Concooperative Unione interprovinciale Catanzaro e Crotone.

Carmelo Colosimo

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.38

PARGHELIA - Interesserà tutti i centri appartenenti all'area geografica del Pit 18 Monte Poro

Un progetto per collegare in rete ventisei Comuni

PARGHELIA - Parte da Parghelia, il progetto Rete civica Pit 18 Monte Poro. Si tratta di un sistema telematico che mette in comunicazione la pubblica amministrazione di ben ventisei Comuni della provincia di Vibo Valentia con i cittadini e gli imprenditori turistici. Del valore di 380mila euro, il progetto è già in fase di affidamento provvisorio e per fine ottobre i lavori dovrebbero essere conclusi. L'obiettivo è quello di creare, attraverso un canale di comunicazione diretto con gli utenti, un maggiore senso di identità a territoriale per gli abitanti dei ventisei comuni appartenenti all'area geografica del Pit 18 Monte Poro. Si tratta di uno sportello unico di coordinamento e comunicazione tra la pubblica amministrazione, i cittadini e le realtà imprenditoriali e non. Verranno, così, ottimizzati la raccolta, l'integrazione, l'approfondimento e la restituzione di informazioni, documenti e notizie, per facilitare lo sviluppo economico della zona. Così, saltando tutte le stancanti file negli uffici, che per fama o realtà, non riescono mai a snellire le pratiche, il cittadino con un

semplice collegamento internet, al sito del Ufficio relazioni con il pubblico, potrà avere le informazioni richieste ma, soprattutto, potrà godere di alcuni servizi messi in rete e, quindi, garantiti direttamente al pubblico. Un nuovo modo veloce che valorizzerà, anche, l'attività svolta e offerta dalla pubblica amministrazione. Gli Urp potranno, così, presentare i servizi e le iniziative a favore dell'utenza, con l'indicazione degli sportelli di accesso per le informazioni ma, anche l'utilizzo diretto dei servizi che gli enti intendono fornire al

pubblico. Un canale di comunicazione che, ovviamente, passerà attraverso l'installazione dell'Adsl per tutto il territorio e, quindi, anche per quei comuni della provincia che ne sono sforniti. Con la realizzazione di questo progetto i comuni appartenenti all'area geografica del Pit 18 Monte Poro potranno finalmente avvicinare i cittadini alle istituzioni periferiche che non sempre sono pronte a recepire e soddisfare le loro richieste.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.38**BASSO IONIO - Tra le "pieghe" del riordino
Comunità montana Condofuri e Palizzi ok Fuori solo Melito?**

MELITO - Usciti "dalla porta", Palizzi e Condofuri potrebbero rientrare dalla finestra. Il ritorno nei ranghi della comunità montana, che da "Versante ionico meridionale Capo Sud" vedrà, da qui a breve, cambiare la denominazione in "Area Greca", dovrebbe avvenire seguendo la via della minoranza linguistica. Nulla di strano. Tra i canoni fissati dalla Finanziaria in materia di ridefinizione dei confini degli enti sovracomunali, infatti, oltre al profilo altimetrico sono stati indicati altri criteri di cui le Regioni avrebbero dovuto tenere

conto proprio nella fase decisionale del riordino. Tra questi, appunto, l'eventuale esistenza nell'ambito di riferimento di minoranze linguistiche. Da questo punto di vista Condofuri e Palizzi sono in una botte di ferro. Se così, come da più parti si vocifera, sarà, le esclusioni dalla quasi ex comunità montana "Capo Sud" scenderebbero da tre a una: Melito Porto Salvo. «Per come si sta sviluppando la faccenda – dice l'attuale presidente del Consiglio della Comunità montana, Carmelo Vinci – mi pare che finirà proprio così. Se non fosse

una cosa seria ci sarebbe da ridere. È come se tagliando fuori Melito possano finire d'incanto tutti i problemi di sperpero di denaro pubblico che hanno dato la stura alla riorganizzazione su scala nazionale». Guardando al futuro delle comunità montane, Vinci indica alcune priorità. «Ha ragione – aggiunge – il sindaco di Bagaladi, Curatola, quando dice che bisognerà da subito pensare a dare nuovi significati e nuove deleghe. Le nuove cm dovranno poter lavorare alla valorizzazione dei centri e delle aree di pregio naturalistico - am-

bientale, alle produzioni e all'attività agricola ed agrituristica, al turismo rurale, verso cui punta buona parte dei fondi del Por 2007-2013». Il tutto possibilmente sganciato dal paradosso di bilanci di previsione ridicoli. Un esempio: alla "Capo Sud", tolti gli stipendi dei dipendenti (in fortissimo esubero) e gli emolumenti degli amministratori, per l'anno in corso restano disponibili 17 mila euro. Un'autentica miniera d'oro, da cui dovrebbe passare tutta la programmazione!

Giuseppe Toscano